

RACCOLTA

Di varie, curiose, e moderne
Relationi

Cioè la descrizione della Fortezza di

NEIHEVSEL

Nell' Ongaria Superiore ultimamente presa
dal. 'Armi Cesaree .

*Con la nuova descrizione della Piazza ;
e Fortezza di*

STRIGONIA,

Con li successi, Battaglia, e Vittoria ottenuta dal

SERENISSIMO DUCA DI

LORENA

Contro d'Ibraim Seidam Bascia Serenissimo con
l'abbrugiamento di vna parte del Ponte
d'Eteck, dal Generale

GIACOMO LESLE.

*Et incendio della Città vecchia di Dresda
Serenissimo Elettor di Sassonia .*

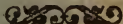
Dell'abbandono, e disfacimento del Forte di Noui
Gradi, & insieme il racconto del' Infelice, e misera-
bile morte di Giacomo Duca di Memur in Lon-
dra, con li disegni, e Figure appropriate alle Rel-
tioni medeme, con la vita d'Emérico Techeli .

Tradotto dal Todesco in Italiano .

DEDICATO

Al Most' Illustre Sig. Osseruandisf. Il Sro.

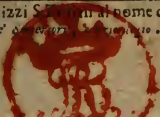
FRANCESCO MARTII.



IN VENETIA, M. DC. LXXXVI.

Pet Gerolemo Albrizzi Stampatore al nome di Dio

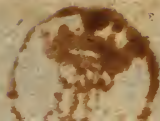
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio .



Imprimatur
Fr. Io: Thomas Rouetta Inquisitor Ge-
neralis Venetiarum.

Gio: Battista Nicolosi Segr.

Registrato nel Mogist. Eccellentiss.
della Bestemmia.



MOLTO ILLSTRE
SIGNOR



A molteplicità di
guerre accadu-
te nell' Onga-
ria, & i varij, e
moltissimi asse-
dij occorsi sotto la fnefpugna-
bile Fortezza di Nauhaifel,
hà fuegliato la penna delle più

A 2 cru-

erudite del nostro Secolo a
discorrere delle medesime .
Sono stati diuerſi , che ſi ſo-
no ſforzati trattare di queſta
materia ; ingegni per altro
perſpicaciſſimi; mà raguaglio
più eſatto , & raccolta più di-
ſtinta , & veridica non è dal-
l'ombra della ſtampa compar-
ſa alla luce ſopra gli aſſedij, &
guerre tutte occorſe nell'On-
garia da tempi paſſati fino alla
preſente Campagna , di que-
ſta . Che perciò come tale la
preſento al merito imparegia-
bile di V. S. Molto Illuſtre .
Non ſdegni di riceuer queſto
picciolo dono , aſſicurando-
la , che prouiene da vn ani-
mo

mo tutto affetto, e deuoto
alla di lei persona.

Sò che à V. S. Molto Illu-
stre più si conuerebbe indriz-
zarli volumi di glorie; Mà sò
ben anche, che frà le cure,
& continui affarri non è disdi-
ceuole qualche diuertimento
all'animo in quelli immorso.
La dolce lettura di questo li-
bro può non solo solleuar l'a-
nimo da pensieri occupato;
ma apportar vtile insieme à
chi sà douutamente distin-
guere, e ben raccogliere. V.
S. Molto Illustre versatissima
nella lettura de libri variij; sà
anco valersi opportunamente
di quanto trattino, e sà gra-
dire.

dire il desiderio del donatore
senza riguardo alla qualità del
dono, mirando solo alla pie-
nezza dell'affetto di cui desi-
dera essere

Di V.S. M. Illustre

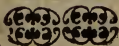
Dev. & Oblig. Serv.

Gerolemo Albrizzi.

A. L.



A L
CORTESE
LETTORE.

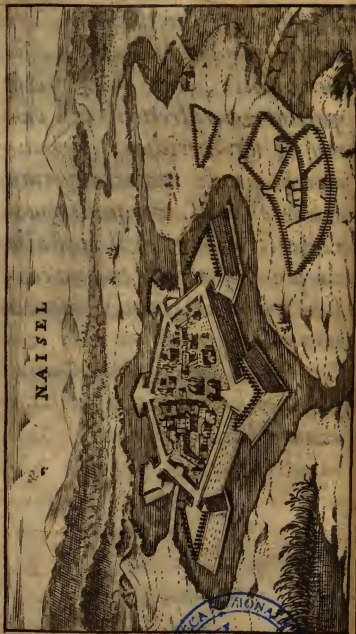


Infelice può chiamarsi chi pende dall' altrui voglia, perche forza è che contradichi per il più delle volte

te alle proprie. Può ben egli
impiegare tutto il suo spirito
per servire à chi deve, che
con tutto ciò viene misera-
mente schernito è beffato; on-
de è che tanti, & tanti tra-
lascino di fecondare il Mondo
con mandare alla luce parti
di erudita Eloquenza. Non
per questo però hò tralascia-
to ò benigno Lettore di voler
ancor io dare alla luce un ri-
stretto esatto di ogni assedio,
guerra accaduta nell'Ongaria
da tempi passati sino alla
presente Campagna, con
la Descrittione della pre-
sa di Nauheusel, vita, e
morte di Motmouth, Teche-
li,

li, & altri successi curiosi con
diuerse figure di Rame, assi-
curandoti, che sarà forse
questo un ristretto il più cu-
rioso, & veridico, che hau-
rai in simile materia potuto
vedere. Saranno questi pone-
ri fogli lo sò ben io il trastullo
di più Aristarchi; mà mi con-
solo, che da simil sciagura
non potè esimersi ne anco un
Omero. Leggi dunque Curio-
so, non sindaco; compatisci, e
vivvi felice.

NAISEL





Euheufel è ftata
 fempre la pietra
 del fcandalo, ò
 dell'offefa , &
 hà caufato con-
 tinuamente, hora dalla ban-
 da de Turchi, hora dal can-
 to de Chriftiani laghi di San-
 gue fparfo . Fù effa in vero il
 pomo della Còntefa, à cau-
 fa di cui le Sciable Turchef-
 che facrificarono più vite di
 Chriftiani campioni ; & le
 Spade de quefti fimilmente
 mandarono moltiffimi valo-
 rofi Commandanti Turchi al-

l'abbisso . Hor , che la Destra
del Sommo Dio diede forza
à suoi fedeli di poterla final-
mēte strappar fuor de gl'arti-
gli del Barbaro Ottomano ;
non hò voluto trascurare di
darne qualche notitia più sin-
golare di essa Fortezza per so-
disfare al genio particolare
del Curioso Lettore, doue po-
trà succintamente raccogli-
li diuersi assedij seguiti in varij
lochi , e tempi descritti in po-
chissimi fogli .

Per dar dunque principio
alla descrittione della fortez-
za di Neuhausel discorreremo
del di lei sito , che consiste in
vn posto vantaggiosissimo ;

po-

poco lungi dal fiume *Neutra*,
sive *Nitria*, fabricata in forma
di vna stella con sei Balloardi
poderosissimi di Terrapieni,
assicurati da vna fossa larghissi-
ma piena d'acqua con pro-
fondità non ordinaria, che da
vna parte poco, ò nulla può ef-
fer offesa riguardo al fondo, ò
terreno paludoso di vna lagu-
na morta, come si vede dalla
ingionta Figura .

Gli nomi de sei Bastioni ,
quali più chiari si scopro-
no dall'anteposto d'essegno, e
sono li seguenti . Il Baloar-
do Scherdiener in, o ser-
ua di Barbiere Frederiga ,
Imperatrice , Forgatschia ,
Bo-

Bohema, e Viennese; hanno nomi di Donne, perche Balloardo, in lingua Tedesca chiamasi pasteij, che è del genere femminile; anticamente stava in altro sito, mà nell'anno 1581. fu trapassata al Fiume Nitria.

L'anno 1605. Fù asediata la Fortezza suddetta, in guisa tale da Bascaini, che finalmente fu resa al Colonello Redeij, che in suo agiuto haueua la militia Turcha; e mercè l'assedio fu notabile, ne darò quì succinto raguaglio acciò il beneuole lettore ne comprenda da esso, & la
bra-

brauura del Nemico, & la generosità valorosa de gli Christiani Alemanni, Nazione degna d'ammirazione.

L'anno 1605. li 18. Giugno si mosse con gli aggiunti Ribelli Turchi all'Assedio vn tal Rediy Caporione, & Tenente Colonnello d'essi con altri Soldati à Cauallo, & domandò la resa in scritto, che gli fù rimandato senza esser aperto dal Commandante della Fortezza, onde subito seguì l'attacco formale da tutta la Canaglia in distanza di meza leggha da Neuheusel; & si posò di là dal fiume Nitria, al Vil-
lag-

Raccolta di
laggio, detto Marroch.

Li 19. il presidio fe vna
fortita generosa à pie, & à ca-
uallo scaramucciando il ne-
mico per buona pezza, però
senza danno, solo, che necessi-
tò il nemico di ritirar il Cam-
po fin à Gochern, cioè Barcan
in faccia di Strigonia.

Li 23. Mandò il Redeiij Fe-
ren di nuouo à dimandar la
resa di Neuheusel, ma con pa-
role di minaccie, & altiere
che se non si rendesse la assali-
rebbe con l'armi, & non per-
donarebbe alli Figli dentro il
ventre delle grauide Madri;
ma ne riportò il nuncio niente
minor. risposta di prima;

on-

onde egli l'attaccò con asse-
dio così rigoroso, che alli 26.
s'intrinciò appresso la porta
chiamata da Vienna, fù però
riceuuto talmente col Can-
non grosso, che quantità gran-
dissima de morti ne fù strasci-
nata nelli ridotti,

Li 27 doppo questo fatto
fecero altra sortita per la por-
ta di Vienna quantità di Scu-
dieri, & Moschettieri, mar-
chiando li primi co la sola
spada alla mano intrepida-
mente ad affrontar li fortini
de gli aggressori, seguitati co-
si bene da Moschettieri, che
dal primo assalto sorpresi li
guastadori, ne potendo assai
pre-

presto giunger all' armi , furono tutti tagliati à pezzi. In questa Congiuntura , s' arrischiò troppo vn alfiere del Capitano Danhauser con 60. soldati nell' inseguir gli fuggitiui dietro alle palizzate , che tutti quasi restarono ò morti , ò prigionieri ; il che osservato il Danhauser , nulla sgomentatosi dal suo Valore , fulminò talmente colla Mofchettaria frà gli nemici , che 300. d'essi rimasero testimonio di giusta vendetta , essendo li restanti necessitati di cercar scampo alle lor vite cō la Fuga .

Li 30. Cominciarono li ribelli con gli Gianizzeri à tagliar

gliar l'acqua del Fosso dalla quale, ne riceueuano grand'intoppo, & ritegno alle loro operationi, la notte seguente alzarono parimente duoi forti molto alti in faccia al Baluardo la Federiga, donde poco doppò furono scacciati con gran lor perdita dal Valente presidio.

Ne i primi di Luglio entrarono li Ribelli con cinque cānoni leggieri dentro li fortini sotto la Fortezza bersagliando segnalatamente la Chiesa Tedesca, Magazeno, & il Quartiere di Tedeschi, senza però hauer mai offeso persona alcuna.

Li 5. la mattina passarono
con vna Canonata la Chiesa,
in tempo, che il Predicatore,
sul pulpito predicaua la parola
di Dio, e fu sceso vna traue del
Campanile.

Li 10, radunate le Donne,
& figlioli Vngare nella piazza
pregauan, instantemente il
Tenente Colonello, che vo-
lesse arrender la Fortezza
mercè, che egli non haueuano
più viueri. Trouauano altresì i
loro mariti con gli Archibu-
gi, e spade al fianco, e non si
sapeua, che dir volesse cote sta
nouità, fin, che sul fine dell'as-
sedio l'esperienza la portasse
in luce.

Li 11. cominciava il nemico inanimato dalli secreti intendimenti colli Hungheri a dar assalti in tre luoghi diversi, e Scacciò li suoi, tre volte inanzi con gran furia; però fu sempre respinto con vguale vigore de gli assaliti, & con notabil perdita in ogni assalto de gli aggressori; & il Colonnello Redelij Fernes in persona assalì la porta di Vienna con 2000. huomini; all'incontro fu ricevuto co tal resolutione dalla soldatescha del Bathenhauer, che egli fu necessitato più che in pressa d'abbandonar l'impresa, & salvar i suoi con vergognosa ritirata;

rata; fù limilmente benèu-
tato col Canon grosso di Sac-
chetti di minuzzame, che si di-
menticò per questa volta del
modo d'affalire fortezze .

Hauendo fatto fallo in quel-
la maniera il Redeiij corsero
li Ribelli contro il Bastione l'-
Imperatrice , guadaronò l'-
acqua tagliando la palizada
de gli giardini in pezzi , e
quantunque se li fulminasse al-
la gagliarda sopra d'esso dalla
Fortezza, non dessistero pe-
rò prima, che totalmente fosse
traforata ; à questi s'incontrò
Danhauser con sacchetti di
poluare , pignatte , e mat-
tonate , che finalmente furò-
no

no astretti à voltarfi ; & con
quantità grande de feriti tor-
nar al lor Campo ; indi si vol-
tarono verso la Forgatschia ,
iui talgiãdo la palificata à tut-
ta forza gettandoui le scale ,
impadronindosi in tanto del
Baloardo, che appresso li gab-
bioni inalberauano alcune
bandiere , & tagliauano le
casse de Moschetti, & l'haſte
delle piche alla Fanteria .

Oſſeruato ciò dall' Alfiere
del Tenente Colonello Nei-
dech preſe egli la bandiera, fa-
cendofi da vn Tamburino
batter all'armi ; ſi che 50. ri-
ſoluti Moſchettieri lo ſeguita-
rono, & con grida ſpauento-

si vitarono con tal furia l' inimico, che tutto inuilito vol-
tò faccia con gran confusio-
ne, in tanto il Colonello Nei-
do si girò intorno al suo
quartiere, con gli suoi soldati
tolgendo à nemici vn'infe-
gna; li caricò sopra con sac-
chetti, pignatte, & Matro-
narte, che li sforzò à saluarsi
dal Bastione; talche il Capo
de Ribelli restò stupido dalla
generosità di defensori, chia-
mando gli suoi, che per amor
di Dio si voltassero, se per al-
tro voleuano saluarsi, mentre
che le loro vite sono troppo
cimentate frà perigli di sicura
morte.

Du-

Durò questo assalto quattro hore , e ne costò molto sangue al Nemico , benchè il presidio non andasse senza la perdita d'alcuni Valent'huomeni.

Passato questo assalto tornauano à radunarsi gli Vngheri, consultando come alla più spedita potessero consegnar la Fortezza nelle mani del Nemico .

Li 13, 14, 15. approc- ciò il Kedcij Ferens quanto più potè verso la Fortezza , facendo dimandar la resa per la terza volta , e pure ne hebbe vna resolutissima negatiua.

Li 15. si arrischiarono sei soldati Viennesi di passar l'acqua sotto la Forgascia, scacciando li Ribelli dal loro forte, & ne riportarono vna insegna per testimonio.

Li 16. lasciò il Tenente Colonnello fortir alcuni Moschettieri dalla porta di Vienna à disfar li gabbioni appresso il Riuellino del Nemico; di che auedutosi questo, scampato dal Riuellino, fece vn'all'armi nel Campo, correndo verso la fortezza, & spingendo li suoi inanzi all'assalto.

Li 20. comandò vn'altra volta il Sigred Streim alcuni
Mo-

Moschettieri, di sortire per la porta di Vienna per attaccar li ribelli nel loro forte; il che fù da questi eseguito con animo così generoso, che quelli abbandonarono il posto con lasciargli due Insegne; Indi subito seguì l'altra sortita appresso la Forgasch doue furono scacciati li Ribelli da loro ridotti alzati appresso la Fornace di Mattoni.

Li 22. cominciò il Nemico à batter la porta di Strigonio con tre Cannoni dal monte di Sabbia siue Sanderberg.

Li 23. il Nemico incendiò la palificata appresso il Bastio-

ne l'Imperatrice con Cerchi infocati, & poluere, fù però smorzato il fuoco in vn subito da gli affediati.

Li 24. verso sera si vnirono di modo li Vngheri con loro armi di sotto, e di sopra sù la piazza quasi andassero à far le loro guardie, consegnando al Commandante vna supplica, in cui gli rappresentauano la loro necessit  estrema, dicendo, che n  loro, n  le loro Moglie, & Figli haueuano la menoma cosa da mangiare, e perche quella volta   loro si daua maggior quantit  di prouisione, che alli Tedeschi, e non vi

cra

era ancora segnalata necessità non li fù data risposta alla loro supplica . Quindi poco doppò ne fecero più palese le loro nascose insidie .

La sera doppò andò il Tenente Colonnello suddetto à Cauallo col suo Cornetta alla guardia , & osseruò gli Hungheri per strada in quantità appresso il quartiere del Colonnello ; & comandò, che douesse ritirarsi ogn'vno di loro , li rispose con parole indecenti , & iniuriosè à segno , che egli alzò il bastone per menarli vno rouerscio , ma questi li

rispose con colpo di Moschetto, e ne causò, che più di 40. Moschettate volassero contro li suoi; sì che fù necessitato à scappare nel Giardino del Colonello Circolare.

In questa attione fù ferito il Tenente in vna gamba, & il suo Cauallo passato con tre colpi. Indi si diede all'armi da tutti i Balloardi, & accortosi l'Alfiere di tall'accidente, venne in aggiunto di quelli all'Imperatrice; appena si fecce-
ro sentire quei di dentro dalli Ribelli, con i quali haueuano già secreta intelligenza; questi nel tempo istesso assalirono il Balloardo, & impadronitosi
s'inol-

s'inoltrauano per vna strada verso la piazza, doue dauano principio al macello de poveri difensori. A questi s'oppose il Valoroso Capitano Torre con gli suoi soldati, scagliando colpi così pesanti, e risoluti sopra i Ribelli, che li Vincitori restarono vinti, retrocedendo confusamente verso il Bastione, faceuano altresì gli altri Capitani fedeli la parte sua, vrtando gli Ribelli; dalla Sinistra il Tenente del Capitano di Torre faceua resistenze marauigliosissime; in faccia combatteuano intrepidamente il Danhauser con il suo Alfiere; dalla Destra il

Signore di Neidet, insieme con il Capitano Bathenhauer .

Fulminauano così valorosamente tutti quei generosi Campioni contro li nemici , che presto gli disfecero , & obligarono quei sollevati di Neuheusel à salvarsi giù dalle mura , & dalli Bastioni. Portò questa Scaramuccia via più di vn brauo soldato d'ambe le parti; haueua il nemico voltato il Cannone , con pensier di bersagliar i difensori durante la scaramuccia , ma per voler del Cielo ne causò effetto contrario, mercè li sacchetti

volarono tutti frà l'inimico
stesso facendo stragge, & dan-
no à loro medesimi.

Li 25. inuiò il Kedeij vn
nuouo messo al Tenente Co-
lonello, con dimandar iterata-
mente la resa; ma per questa
volta non hebbe miglior ris-
posta della passata; Quindi in-
furiato diede egli di notte
tempo vn' assalto generale
alla Fortezza, facendo smon-
tar sino li Soldati da loro Ca-
ualli, attaccando quasi tutti i
bastioni. Incontrò però con-
tro la sua speranza tal resi-
stenza, che con grande
perdita de suoi, fù necessi-
tà d'abbandonar l'impresa.

Gli feriti in questa fattione da parte del Nemico furono in quantità così grande, che con 21. Carro carichi furono condotti verso Buda.

Li 27. à giorno pieno si ritirarono gli Ribelli, & Gianizzeri dalli loro forti, & ridotti, allontanandosi dalla fortezza, hauendo la notte dinanzi condotto via il Cannone.

Li 31. Si accese inaspettatamente fuoco dentro vn ridotto di Neuheusel, pocco lungi dalla Forgarschia con progressi tanto vehementi, che dalla voracità delle Fiamme s'incenerirono più di 400
Ca-

Cafe. Fù causato l'incendio suddetto dalle Moglie, & Figli Hungari, essendosi trouati cinque di loro col fuoco, & poluere nelle mani, per il che furono trucidati sul fatto. Buona sorte è stata, che l'Arsenale, li Torrioni della poluere, Magazeno, con le Chiese de Catholici Hungari nulla patirono da queste fiamme. Essendosi abbruciata sì quella de Caluinisti à segno, che dal calor eccessiuo della Vampa, si dileguarono le Campane. In questo deplorabile accidente s'attaccò l'inimico di bel nouo sopra la Fortezza; ma accortosi, che le di-

fese per tutto erano prouiste alla meglio, si ritirò verso il suo Campo; mandò altresì subito per vn Paesano lettera al Commandante, che chiedea la resa della piazza.

Li 6. Agosto il Signore della Motta vn Francese con 24. Caualli fe vna fortita dalla Porta Vienneſe per iſpiare le forze del Nemico, & concitato all'armi, non potè ſcoprire altri, che 2000.

Gli 9. detto; dimandò il Kedeij nuouamente la resa, chiedendo altresì d'abboccarſi col Commandante in persona; il che non riuſcì, mercè gli fù riſpoſto, che il Com-
man-

mandante haueua ordine di combattere, & non parlamentare col Nemico.

In tanto stettero li Ribellietti per qualche giorno, sino che alli 12. del corrente li venne nuouo soccorso da Buda.

Li 12. & 14. Sortì il Valente Hufaro detto Zaborano, con alcuni Caualli, & ne condusse dentro due prigioni.

Li 31. fecero di nuouo vna sortita, & ne hebbero gli Soldati fortuna di vrtar in vn Contadino, che con quattro Caualli menauano vn Carro de viueri al Campo Nemico;

co; Lo condussero secco con li viueri dentro la Fortezza. Poco indi, si trouò il Tengele forte di 3000. huomeni, con quantità de Carri ricchi de viueri, & munitioni da guerra, che formò il suo Campo in vicinanza di Narech.

Adi primo Settembre fecero li Ribelli appresso la Porta di Vienna vn finto all'Armi, & puntarono vn' hasta con vna lettera attaccataui scritta dall'Agà de Gianizeri di questo tenore. Che si douesse ceder la Fortezza alli Haiduccì dimoranti sotto d'essa; & che all'hora si lascierebbe fortire la soldatesca con bandiera spie-

spiegata, & tutto il loro bagaglio; in caso di nò; aspettauano loro 28000. Turchi. 2000. Gianizzeri, & 28. Colubrine, con le quali attaccarebbero la fortezza incessantemente, sin che cascarebbe à forza d'armi nelle mani della Porta Ottomana. Il valoroso Presidio però nulla stimò quella minacciosa lettera, Confidando nel Signor Iddio, che pregauano per vltior assistenza.

Li 2. Settembre. Vn Turco maneggiava il suo Cauallo, sin sotto la fortezza per scherno; cui fù sonato dalla Fortezza, che cascandogli il Cauallo sotto, fù astretto di scappar à pie-

pie di. Pocco indi alcuni altri Turchi baldanzosi si presentarono sotto la Federiga, quali salutati con alcuni tiri di Moschetti, ne lasciarono le vesteggia nella Sabbia.

Li 4. Alzarono li Ribelli appresso il Quartiere Vecchio del Kedci, come altresì in vicinanza della porta di Vienna forti altissimi attorniandoli con 10. bellissime bandiere Turche.

Li 5. Comminciarono li Ribelli ad erger terreno, in vicinanza dell'Imperatrice, & ne tirarono lettere dentro la Fortezza ne quali dimandavano nuouamente la resa; rap-
pre-

presentando altresì, che 10000
venuti in loro soccorso fosse-
ro da essi battuti, e disfatti;
quindi auisauano il presidio
di volersi render prima di spe-
rimentar vn nuouo assalto, al-
l'incontro doppo presa la for-
tezza non hauerebbero per-
donato ad anima nata.

Li 8. giurauano li soldati di
difender la piazza fino all'vl-
timo, & arrischiar l'estremo.
La notte indietro hebbe il ne-
mico mira ad abbruciar le
palificate intorno alla fortez-
za; ma il buõ gouerno de To-
deschi vietò loro l'attentato; il
giorno però fuggì vn Lauorā-
te d'vn Calzolaio al Nemico,
auì-

auisandolo, che il presidio haueua de viueri solo per quindici giorni, & che si cibauano di Carne di Cauallo; & à causa di questo traditore si operò con ogni diligenza nella fortezza; illuminando di notte tempo la medesima da per tutto per inuigilar meglio alli andamenti del Nemico.

Li 9. furono gettate 3. lettere dentro la fortezza cō frecce, che domandauano la resa di nuouo; successe il simile il giorno seguente; mà perche il Kedeij non acconsentiuà ad alcuna relatione da darsi à Comorra non li fù ne meno acconsentito la dimanda.

Li

Li 11. accordauano li Ribelli d'incendiare vnitamente le palificate al Federiga. Furono però delusi tutti i loro tentatiui da quelli della Fortezza.

Li 12. non si sentiua altra nouità se non da lontano colpi di Moschetti, e Canonì.

Li 14. di notte tentò il Nemico di nuouo l'abbruggiamento delle palizzate suddette guardando à quest'oggetto l'acqua ; ne in sua mal hora trouò luoco à proposito, mercè volendo incendiar la palificata, volarono due barilli di poluere iui lasciato à bella posta facendoli saltar miseramente.

mente per aria; fulminandosi di più subitamnte con sacchetti fra di loro dal grosso Cannone, che fortuna di loro quello si potè saluare à gambe

Vn giorno verso la sera montò il Trombetta del Kedeij il Forte sotto la porta di Vienna; gridando alli Tedeschi, con parole molto iniuriose dicendo, che il giorno seguente egli farebbe collatione insieme con li Turchi, & Hauducci nella Fortezza, da che stomaccato vn brauo soldato cercaua di colgerlo di mira; ma non si fermò troppo ritirandosi dentro il giardino nel padiglione del Kedeij Ferent
so.

sonando tra alcune Canzonetti sì vane, come spirituali diuerse parolaccie contro il presidio; ascoltaua ciò fra gli altri vn Bombardiere, & impatiente di soffrir tali insolenzè; s'accostò piano ad vna Cantatrice sopra il bastione della Federiga la qual egli, caricò, & drizzò di punto verso il Padiglione, doue stava trastullandosi il Trombetta con la sua Tromba, & lo raccolse in maniera tale col sbarro d'essa, che la balla li portò via la testa; regalando in questa foggia il temerario, in vecce della Collatione Matutina, di vna Cena amara.

Li 15. Attendeuano gli assediati con grande impatienza il soccorso da Comorra, mercè iui da tutti i Bastioni s'era fatto fuoco, & si dauano alcuni tiri con Cannone.

Li 17. assalirono li Ribelli di bel nouo gl'assediati sopra li Baloardi Federiga, & Imperatrice con parole poco onoreuoli; quelli però risposero con sacchetti di minuzzame à segno, che di fuga cercarono li loro forti.

Li 18. zappauano li Giannizzeri appresso la porta di Strigonia sino al Riuelino gridando il Kedelij, alli Tedeschi del presidio, che intimassero
al

al Signor Strein loro Com-
mandante, che lui desideraua
di parlargli in quel luoco il
che fù anche riferito, ma non
fidandosi il Commandante si
scusò, che questo non era ne il
luogho, ne il tempo opportu-
no.

Li 19. attendeua il presidio
l'assalto minacciato; quando
ecco, che verso giorno à hore
13. uscirono li Ribelli con
bandiere diuerse dalle loro
Trinciere, & marchiarono à
tutta Carriera verso Comora
tutta via non si poteua saper di
ciò la caggione.

Li 20. di notte gettarono li
Gianizzeri con le loro frecce
fuor.

fuoco dentro la Fortezza con pensiero d'incendiar le case coperte di Cannuccie, non riuscendo loro la trama nulladimeno furono discoperte le Case, acciò non succedesse il medemo vn'altra volta. Dipoi menarono li Ribelli vn Carro carico di fascine verso la fortezza, il che osseruato dalli assediatti sbarrarono vna Cantatrice (Cannone cosi detto) con cui frastornarono dal cominciato.

Li 21. di notte quei di fuori s'allestirono ad vn general assalto, & la mattina seguente faceuansi sentire gli Gianizzeri con i soliti loro suoni, e
con

con gridi altissimi de loro (Halà, Halà) che daua à sospettar à quei di dentro, che presto sarebbe attaccati da vn vigoroso assalto, e non fù vano il sospetto, seguendo fra vn quarto d'hora l'attacco alla Federiga, Bohema, & alla porta di Vienna, principiò questo assalto alle 3. hore doppo mezzo dì, & durò con molta furia per vn'hora continua; mostrandosi il Presidio così valente; che gli assalitori furono necessitati à retrocedere con notabilissimo loro danno.

Doppò questo radunatisi non ostante nelli loro Forti sul far del giorno auanzaro-

C

no

no posto verso Nasrvat con
100. Bandiere. Il che uscito
dal Commandante della For-
tezza, proibì in pena del-
la vita à tutti i Soldati di
non partirsi da loro posti; ma
di restar lesti à rintuzzar vn
nuouo assalto. Poco indi si
sentirono li Timpani, e Tam-
buri, & riempiuano gli Tur-
chi l'aria con li gridi spauen-
teuoli de loro (Halà, Halà.)
Quei della Fortezza all'oppo-
sto chiamarono per tre volte
tutti il S. S. Nome di Giesù,
aspettando con intrepidezza
d'animo l'attacco del Nemi-
co, che parimente seguì ap-
presso li Baloardi Federiga,
Bo-

Bohema, & la porta di Vienna; Alcuni trà loro temerarij passauano l'acqua con le Bandiere, tirando Moschettate contro i Tedeschi difensori della Fortezza; Furono però rincontrati dal Cannon, e Moschettaria, à segno tale, che buon numero di loro ne lasciò la vita con l'ardire; dopò che quel tanto generoso presidio con animo più che leonisco per vna hora, e mezza di continuo haueua cozzato col Nemico, vrtandolo da tutte le parti, Fù questo costretto anche per questa volta giocar di ritirata.

La mattina dietro ripigliò

il nemico di Bombardar la Fortezza, tirando vna palla da 29. lire di peso per l'altare della Chiesa Catholica, stete però il presidio tutto quel giorno in ottima dispositione à riceuer qual si sia apparecchiato assalto, & intuonaua verso sera tre volte il nome di Iesù.

Sentì ciò vn Heiduco appresso la porta di Vienna, e perciò cominciò à beffarsi, chiamando gli Tedeschi Soldati col nome de Cani, & altre ingiuriose parole. Gli fù però risposto, ch'egli gridasse con li Turchi (Halà, Halà), che loro all'incontro intēdeuano chia-

chiamar Iesù loro Redētore .

Li 22. Stetero li Nemici cheti ne loro forti, la notte però si sentirono continuamente li Timpani , & le Trombe ; onde in verdì si feccero vedere in gran numero approcciando affatto fuori del forte vicino al Baloardo Forgarschia .

Li 26. Sortì vn Sergente del Colonello Gio: Thar, con poco stuolo di Soldati ; & ne assalì vn Forte di Ribelli Vngheri , doue trucidati alcuni , ne portò via vna bandiera , & tre priggioni .

Li 6. Ottobre , fecero li Ribelli vn nuouo all'armi sotto la porta di Vienna , &

il Bastione la Forgatschia ;
quasi nell'istante medesimo
fussero per dar l'assalto ; il
giorno doppo incendiarono
la Chiesura o Sepe sotto il Ba-
stione l'Imperatrice, che però
fù sinorzato subito.

Niente meno tentarono li
Turchi sotto la Porta di Vien-
na con incendiar le Palizzate,
ma furono respinti in poco
tempo ancor essi. Indi com-
minciarono gettar delle Fa-
scine nel Fosso, & delle Let-
tere dentro la piazza.

Li 7. Ne portarono li Tur-
chi maggior quantità di Fa-
scine dentro il Fosso, de quali
vn Soldato ne abbruciò la
mag.

maggior parte.

Li 9. Volauano altre Lettere dentro la Fortezza; hebbe però il Nemico risposta di poco gusto; onde diede fuoco al Cannon grosso, senza però alcun effetto.

Li 12. Fecero vn grandissimo rumore sotto la Forgaschia, & due di loro tagliarono la Palizada; hebbero però di gratia à leuarsi presto di là.

Li 13. Cannonauano li Turchi gagliardamente la porta di Vienna, & la Federiga, continuandolo li 14. & 15.

Li 16. Tirò il Nemico più
C 4 di

di 25. Cannonate però di poco danno ; mercè il Cannone era troppo eleuato. Il giorno medesimo doueua succeder qualche mutatione dentro la fortezza fra gli Hungari , e Tedeschi, con protesto, che vi erano Lettere di S. A. S. & il Signor Colloneth, Colonello de Circoli , che douessero riceuer 500. Vngari de gli ammutinati , & alla fortezza farebbe perdonato , acciò che non venisse nelle zampe de Turchi.

Il Presidio non volse dar credenza così presto à questi; chiedeua perciò, che vi fosse spedito vn'espresso à S. A. &
Si-

Signor Colonello Circolare ,
che lor portasse sicura rispo-
sta di ciò, che douevano ope-
rare in queste emergenze ; &
in caso se li negasse questo ,
erano risoluti di difender la
Fortezza sino all'vltimo spiri-
to . Era questo bensì il loro
pensiere di presente . La not-
te seguente però si fece en-
trar il Humannaij , & il Ke-
deij Ferens per vn bucco
della Palificata appresso la
Forgatschia . In tanto il Ge-
neral dell'Armi Cèsaree es-
presse in scritto ; Come la
Fortezza già tante volte
hauetra sofferto molti fieris-
simi assalti , & che se la

riseruaua à maggiori pericoli di furia Turchesca, & che difficilmente si potrebbe preseruare dalli Artiglij di quell'Vccello di rapina, & perciò lui era di opinione, che S. A. il Signor Arci Duca Matthia volesse ceder più tosto all'Humanaij, che al Turco la Piazza, che egli si vorebbe obligar ad interim col sangue, & vita stessa, che seguita la pace, la Fortezza sudetta ritornarebbe alla diuotione di S. M. Cefarea. A persuasione dell'Illishai Commandò l'Arci Duca, che la Fortezza fosse ceduta all'Humanaij; & fù ciò eseguito sotto li 17.

Ot-

Ottobre. La notte seguente gli Hungari presero la ritirata, mercè la Fortezza era celsa in mano de Humanaij.

Il General Bafsà nella sua ritirata gridò alla Fortezza, con offerir vn Donatiuo di 2000. Vngheri d'oro, se li volessero lasciar entrare, & mostrarli il presidio tanto valoroso, che fù basteuole di sostentar sin all'hora presente vn così fiero asedio, per poterlo rappresentar al gran Sultano suo Signore. Non gli fù però dato orecchie alla dimanda curiosa.

Nelli 1607. li 11. Febraro. Fù restituita la piazza sudetta

all'Imperatore in vigore dell'accordo con li Ribelli seguito .

Nel 1619. Fù presa vn'altra volta da Getschi Giorgio à nome di Bethlem labor.

L'anno 1621. Fù assediata la Fortezza dal Conte Bucquoi, che però vi lasciò la vita.

Nel 1663. Caddè nell'artiglij del Turco nella forma che segue.

Afsalito il Prencipe Transilvano Ragozzi da Turchi, e ferito grauemente, da che egli anche morì in vna sanguinosa battaglia, s'accese veramente la fiamma delle Turbolēze Turche, per la morte sudetta.

Vo-

Volendo il Turco la Transilvania tutta prescrivendo alla M. di Cesare conditioni impertinenti, anzi insopportabili, minacciandolo terribilissimamente ; onde nell'intrar del Mese di Agosto arriuò il Gran Visir con tutto il sforzo Turco à Buda in tempo, che li Christiani manco pensauano, & che ne meno si ritrouassero in stato di resistenza, sulle prime diceuasi, che li Turchi per causa delle inondationi de Fiumi non si poteuano radunare; ma che soli 4000. fossero passati il ponte, essendo restato il grosso dalla parte opposta.

Por-

Portarono alcuni Paesani
fidati tal nuoua al Conte Ada-
mo Eorgaths, che dubitando
della verità del numero si te-
nue. Onde ne tennè confi-
gli di Guerra, se si douesse
andar incontro alla creduta
Vanguardia stimata debole;
interim furonli portate diuer-
se relationi da quali egli fu
animato; altri però più sagaci
lo dissuadeuano. In tanto
mossi alcuni Cavalieri dalla
relatione di vna Donna, per-
suasero il Conte ad incontrar
il Nimico, benchè egli ne ha-
uesse poca voglia dubitando
di qualche inganno.

In questa così calda, ma
trop-

troppo inacorta resolutione s'ammassò 6000. huomeni con la maggior prestezza possibile; trà quali si trouarono otto Compagnie di Caualleria Alemana, 500. Moschettieri, & competente numero de Haiduci, & Hussari con essi.

Venuti li nostri in faccia al Nemico lo trouarono in cambio di 4000. numeroso di 16000. ilche offeruato dalli Husari ordinati alla riserua, alla bella prima scapparono; La Fantaria vedendo scappar li Hungari diede bensì vna salma di Moschettate, ma sbigottita ne gettò l'armi per terra, cer-

cercando di salvarsi anco essa con la fuga. Li Turchi già occupato haueuano tutti i passi, & tagliate le strade da per tutto. La Cavallaria Tedescha con gli Haiduchi staua bensì salda, attaccò altresì con indicibil ardore, & rigore li Turchi rintuzzandoli più volte. Stanca alla fine dalla continua moltitudine de gente fresca, che foccorreua sempre à Turchi, fù tutta tagliata à fil di spada, eccetto pochi, che dalla velocità de Cavalli si salvarono con la fuga. Fù stimata la perdita

dita in 5000. braui soldati ; tra quali si piange dirotissimamente li Veterani , & esperimentatissimi Tedeschi con quei ardentissimi Haiduchi . Doppo così sfortunato successo auanzò il Turco con 20000. Barbari senza verun ostacolo sotto la Fortezza di Neheusel illico . Quelli della Fortezza haueuano l'aui-
so del sfortunato successo, & che li Barbari haueuano trucidati tutti i prigionieri fatti nella battaglia suddetta ; onde ne resero la pariglia à quaranta prigionieri Turchi tagliandogli à tutti
le

66 *Raccolta di*
le tette; & incendiarono subito li borghi di Neuheusel loro stessi.

Li 17. Agosto l'Armata Turca circondava totalmente la Campagna di Ncheusel; erano però alcuni fortiti dalla Fortezza, che in diverse partite ne levarono parecchi Turchi di vita. Nulladimeno fece il Gran Visir la sera medesima chiamar la resa della fortezza, & ne hebbe contra ogni aspettatione risposta poco aggradeuole; perche egli la salutò con alcune Cannonate, però non si mostrarono men pigri quelli di dentro, rispondendo con altrettanta Cortesia.

tesia.

Li 18. Presero li Turchi posto sotto il Calor del Cannone trà li borghi abbruggiati sotto la porta di Vienna ; cominciando à zappar alla più gagliarda, & ne alzarono vna batteria contro la Forgaschia li 19. sino li 22. & 23.

Cannonarono la Fortezza così fieramente, che in quel tempo se ne sentirono 1250. tiri.

Li 21. Feccero li Christiani vna vigorosa sortita, rouinando molti Turchi, & ne portarono via vna Bandiera nemica. All'incontro occupauano li Turchi il Riuellino appresso la Porta di Vienna, che

che d'ambi le parti molti ne perirono.

Li 22. Fulminarono di bel nuouo li Cannoni; talche di quà, e di là molti ne perderono la vita .

Li 23. Passauano li Christiani col Cannone il Padiglione del Gran Visir, ma non vi fù altro danno, che di 3. Caval-
li.

Li 24. Continuauano le Cannonate vicendeuoli senza punto fermarsi.

Il medemo successe fino li 5. Settembre.

Li 6. Arriuarono 500. Ha-
ducci da Comorra in soccor-
so della Fortezza, & ne re-
stò

stò ucciso il loro Capitano
appresso la Porta di Vienna.
All'incontro si sentì esser mor-
ti duoi Bassà de Tur-
chi.

Li 17. Restarono uccisi di-
uersi Officiali Maggiori nella
Fortezza dal fuoco continuo
del Nemico, e verso mezzo
di diedero li Turchi princi-
pio ad vn'assalto, alla For-
gatschin, & Frederigen. Fu-
rono necessitati di voltar le
spalle con notabilissima lor
perdita; durò il Conflitto
dell' assalto alla Forgar-
schia per tre hore conti-
nue.

Li 20. S'impadronirono del-
le

le palificate alla Forgatschia ;
principiarono altresì di appli-
car il minatore in quel luoco
alla muraglia ; conducendo
poi quantità di Fanteria nel
Fosso . Il doppò pranso tenta-
uano vn fiero assalto alla Fe-
derica , piantandoui alcune
bandiere ; Furono però di là
scacciati doppò sanguinoso , e
longo conflitto . Alla For-
gatschia furono mandati via
nella maniera medema, da poi
comminciarono assalire vna
altra volta la Federiga, con
tutto ciò doueuano retroce-
der con poco frutto , & mag-
gior danno.

Li 21. Verso la notte assa-
lire-

lirono la Forgatschia con vn crudelissimo assalto, smanian-
do per vna hora intiera, doue
lasciarono gran quantità di
gente, & più vn Bassà di gran
stima morto sù la piazza, non
ebbero però guadagno li po-
ueri difensori.

Li 22. Il doppio pranso die-
dero vn fierissimo assalto alla
Federiga. Furono però riget-
tati più volte con gran valore;
di là à poco accidentalmente
s'accese il foco nelle pignate,
& altri apparecchi de fuochi
artificiali; dal quale perirono
due Tenenti Colonelli, con
40. Soldati; ilche osseruato da
Turchi rinfrescarono l'assalto,
&

meno moltissimi del Pressidio ne perirono ancora ; à segno tale , che gl'Hunghari si sbigottirono , & di nascosto consultauano come si potessero arrendere . Di questo loro proponimento fecero auisare il Commandante il Conte Forgatsch per le loro moglie facendo caldissima istanza , che si rendesse Neuheusel .

Li 24. Non si fecero troppo trouare sulli Bastioni gli Hungheri suddetti , & con questi così mali diportamenti , che disuiarono altresì finalmente li Tedeschi ; sì
D che

che vnitamente sollecitauano il Signor Marchese Pio per honoreuoli patti. Il Marchese raccordaua loro la Fede, & giuramento, con cui si haueuano obligato, auuertendogli, che il Turco non mantenerebbe l'accordato; poco giouò la persuasione del Marchese ne gl'animi già impossessati d'opinione sinistra. Et li Signori Generali sforzati finalmente da simili resolutioni de Soldati, furono necessitati di pattuire sopra questo particolare col gran Visir, quale condescese volentieri à tutte le propositioni, ecceto, che

che si conduceſſe via il Cannone.

Li 25. Giuſto l'accordato fu ceduto il Baſtion appreſſo la Porta di Strigonia in mano de Turchi.

Li 26. In ver mezzo di ; ſortiuano li Tedefchi in numero di 2472. con 4. pezzi di Cannoni, & li furono dal Gran Viſir dati li Carri per li feriti, & ammalati, & acciò li Tartari non gl'aſſaliſſero per ſtrada, furono ſcortati dalla Cauallaria Aſiatica per buona pezza di ſtrada. La notte ſeguente fecero alto nella Campagna in condotta di numeroſo ſtuolo di Gianiz-

zeri ; e la mattina seguente arriuarono à Comorra hauendo per fronte la Cauallaria Turca ; & per retroguardia 1000. Gianizzeri .

La Fortezza così ottenuta preffidiò il Gran Visir con 6000. Gianizzeri , & vi restarono anche 500. Vngari , & Haijduchi , non suggerendo loro la Conscienza macchiata di partire con gli Tedeschi .

Et in quella maniera , la Fortezza , limitare tanto importante al Christianesimo venne nelle mani de Turchi ; quanto danno da
quel

quel tempo, in quà n'habbia
causato alla Christianità tutta,
& massime à S.M.Cesarea non
vi è, chi non habbia pur trop-
po inteso.

Hor che la pietosa mano
dell' Altissimo diede visibil-
mente la Santissima Benedit-
tione, & aggiunto all'afflitto
suo popolo. Fù ben animo-
samente risolto di rapir quel
boccone dalli Artigli del
fiero, & barbaro Tur-
co.

A questo oggetto nell'an-
no presente 1685. li 7. Lu-
glio fù attaccata la Fortezza
di Neuheufel dall' armi
dell' Augustissimo Cesare

Leopoldo sotto il supremo
Commando del Serenissimo
Duca di Lorena, & formato
l'assedio ; ciò , che vi succe-
se di notabile, tanto dal Canto
de Turchi , quanto de Chri-
stiani, daremo breuemente ad
intender di giorno in giorno
al beneuolo lettore.

Arriuata la Caualleria Im-
periale in vicinanza di Neu-
heusel à tiro del Cannone,
andò Sua Altezza di Lorena
insieme col Generale delle
Truppe gli Elettori di Ba-
uiera à riconoscer il fiume
Nitria più accuratamente do-
ue questo daua più com-
modo il Traghetto o pas-
sag-

saggio ..

All' auanzar dell' Armata si lasciarono sù le prime veder nella Campagna alcune Truppe Turchesche, non stetero però troppo à voltar spalla alle Truppe della Vanguardia Christiana , ritirandosi in pressa verso la Fortezza ..

Alli 8. Arriuò il Serenissimo Prencipe d'Hannouer con le Truppe d'Hannouer al Campo. . Contro quelli fulminarono sì fieramente li Cannoni dell' assediati Turchi, però tutto senza veruna offesa de Christiani ..

Li 9. Arriuò similmente la Fantaria Bauarese , & il Duca di Lorena con il General Marischial di Campo Caprara , con altri Capi Maggiori dell' Armata andarono ad incontrarla , & offeruatala trouarono esser di tutta loro sodisfattione, & bellissima gente. Il doppò pransò Sua Altezza di Hannouer fece similmente mostra delle sue Truppe , & il Serenissimo Duca di Lorena n' hebbe parimente con altri Generali la medema contentezza della soldatesca cotanto fiorita .

Il giorno stesso fecero li Turchi con quaranta Caualli vna vigorosa sortita à quali fù data tanto generosa replica, che si ritirorono subito indietro nella Fortezza.

Li 10. Arriuò il Reggimento di Sueuia, e ne tentarono li Turchi subito vna nuoua sortita; scaramucciando con la Vanguardia quasi per vna hora continua; doue che il Signor Prencipe Guilielmo con alcuni altri Officiali fù graueamente ferito; il doppo pranso si conduceuano le Munitioni, & fascine al Campo;

in ver sera andò il Colone-
lo con altri Capitani d'Arti-
gliaria , & 200. Comman-
danti Soldati à riconoscer il
sito intorno alla Fortezza per
alzar più commodamente le
Batterie.

Li II. Fù dalli Generali
ordinato l'attacco con mag-
gior diligenza , & la sera
medema furono aperte le li-
nee delle Trinciere , & at-
taccato la Fortezza à duoi
Balloardi ; Dalla destra gli
Imperiali , e Luneburghesi ,
& dalla sinistra gli Imperiali ,
& Bauaresi. Faceua il Signor
Duca di Lorena ottime dispo-
sitioni, 3.000. soldati ordinò
al-

all'attacco ; la Caualleria portasse Fascine ; sì che la sera istessa si cominciò auanzar alli approzzi trouandosi Sua Altezza per tutto in persona . Hebbe la directione dell' operatione di questi approcci l'Ingegner Imperiale Signor Colonello Giouanni Kleinvachter, accostatosi la prima notte in 700. passi.

Li 12. Dalla parte de i Bauaresi si slargarono li approcci notabilmente in faccia alla Moschea, tal che tre huomeni poteuano star coperti in essi . Dalla parte Imperiale ordinò Sua Altezza , che

si alzasse vna Batteria dritto alla bocca delli approcci, & vn'altra più in là verso il Bastione, & ne fu sodamente trauagliato in quel lauoro per tutta la notte; si fece bensì sentir il Nemico col continuo Cannonare, ma tutto senza frutto.

Li 15. Più di 100. Turchi si misero auanti la porta diettro le palificate, caricando li Christiani di continuo; ma non li causarono danno notabile. Si auanzò anco la linea delle Trinciere verso la Moschea il giorno stesso, & in esse si perfettionò la

li-

linea di Communicatio-
ne verso il Molino . La
sera si trouò Sua Altezza
nelli Approcci , doue alla
parte de Bauaresi si fabri-
cò vn Fortino , ò ridotto di
notte tempo in faccia alla
Moschea, dalla banda de gli
Imperiali si seguitò à perfec-
tionar le prencipiate Batte-
rie, che furono sino alli let-
ti, ò sia il tauolato per il Can-
none .

Li 14. Furono perfettio-
nate le Trinciere dalla par-
te de Bauaresi, come anco
li ridotti alzati in difesa
delle fortite nemiche ; nien-
te manco si operò al fi-
nimen-

nimento della Batteria verso la Palude, che quasi tutta fù ridotta à perfettione, hauendosi li Christiani trincierati, & auanzati sino all'orlo delle fosse della Fortezza. Si fortificarono parimente li Turchi auanti la porta di Strigono alla più gagliarda portandoui doi pezzi d'Artigliaria per incomodar maggiormente li Assediati nelle loro operationi. Verso sera tentauano li Turchi con cinquanta Caualli vna sortita ammazzando vno della Vanguardia Sueua, facendo doi prigionieri. Scoperti dalli Dragoni di Bauiera, & incontrati, ne pre-

presero subito la ritirata verso la Fortezza.

Dalla banda Imperiale, sono quasi tutti gli redotti in perfettione, con tutto ciò vi morì il Capitanio d'Artigliaria Imperiale Vveitrag con vn Tenente, & alcuni gregarij.

Li 15. La notte passata si fece le linee di Communicatione dalla parte di Bauare si fin à quella de gl'Imperiali; la sera s'auanzò con gli approcci in 400. passa al Fosso della porta di Strigonia, & intorno al Fosso si fece vna linea longa in 200. passa. Il nemico colse vn Tenente con
vna

vna Freccia, e ne morirono al cuni Gregarij ; La mattina due hore auanti mezo dì ; si diede principio dalla Batteria Imperiale à cannonar la punta del Balloardo con cinque pezzi , & continuauasi il giorno tutto alla più gagliarda .

Li 16. Continuossi il già principiato lauoro delle Batterie Maggiori , & delle linee esteriore , per alzar più meglio la Batteria . Dalla banda de gli Imperiali alla bocca de gli Approcci fu finita parimenti la Batteria , & si cominciò à batter fieramente.

mente la Fortezza da quella con sei Cannoni, la qual fece gran profito . Il simile si fece dalla Batteria posteriore, poco più longi da quella vi si formò vn'altra Batteria verso la Fortezza, & frà questo perdè la vita vn' Alfiere Luneburghefe ; dalla banda de Bauesi seguitauano con li approcci , & si formò vn'altra Batteria in faccia al Ponte della Porta di Strigonja.

Li 17. S'ordinò in diuersi luoghi nuoue batterie per angustiar maggiormente la Piazza .

La

La mattina à buon'hora 40 Turchi con quattro bandiere fecero vna fortita; ma li Christiani arditamente gl'andarono incontro, & eglino ritornarono indietro dentro la Fortezza.

Tanto dalla parte de Bauaresi, quanto da quella delli Imperiali s'vsò ogni diligenza per finir in poco tempo la Batteria Capitale, come si speraua. Dalla Batteria Imperiale incessantemente si cannonaua con cinque pezzi, per rouinar li orecchioni alli Bastioni; hoggi restarono morti vndeci tra Bauaresi, & Imperiali, & furono feriti in fede.

sedeci soldati.

Li 18. Si diede principio dalla banda di Bauaresi di batter la Fortezza con tre pezzi d'artiglieria dalla batteria piccola, & si lauoraua verso la sinistra ad vn'altra Batteria, & alle destra alla Caldara così chiamano le Batterie de Mortari. Et furono condotti doi Mortari sulle caldare dalla mano manca appresso la batteria, & sù la Batteria Reale 9. pezzi di Cannoni per infestar la Fortezza alla mattina seguente con maggior violenza. Hoggi ne perì vn solo, & tre solo furono feriti.

Li

Li 19. si diede principio à batter il Balloardo opposto dalla Batteria Reale con 9. pezzi , & fù continuato così tutto il giorno.

Per piantar gli restanti 21. pezzi di Cannoni si trauagliò con gran sollecitudine, & erano quasi aperte le Carmoniere , al di sopra guarnite di Salcicij . Furono altresì perfettionate le Batterie da Fianchi sì dalla banda de gl'Imperiali , come de Bauari, quasi affatto , & la Notte seguente si condusse sei pezzi sù quella de Bauaresi, & sù quella de gl'

gl' Imperiali due . Furono
anco fatte due altre Cal-
dare, ò Caldiere per i Mor-
tari , & dentro quella de
Bauaresi se ne portarono due,
& in quella di Cefarej sei
Mortari, e da questi da am-
be le parti si gettarono
Bombe diuerse sulle Batterie
Nemiche, con ottimo ef-
fetto . In questo mentre
andò il Signor Colonello
Hausler con mille cinquecen-
to Caualli à riconoscer ; il
doppò pranso arriuò al Cam-
po il Reggimento de Drago-
ni del Signor Conte Ma-
gni; la mattina il nemico but-
tò qualche volta sassi dalli
Mor-

Mortari dentro gli approcci
Christiani.

Li 20. Marchiarono li
Dragoni Lugeburgesi , &
Bauaresi dal Campo , verso
Comorra doue in vicinanza
del Danubio in qua s'intrin-
cierarono , douendo tutti re-
star sotto il Cominando del
Generale Styrheim.

In questo giorno appunto
fù finita la Batteria Maggiore
appresso le Caldiere , & ne
fù in questa operatione qual-
cheduno ferito solamen-
te.

La notte seguente vi si por-
tarono dentro gli Cannoni,
& Mortari.

Al-

Alli 21. Si principiò batter la Fortezza dalla Batteria maggiore con disnove pezzi, & dal canto di Cesarei con quattro, & de Bauaresi dodici Mortari giocar di Bombe seguitando così tutto il giorno. Doppò pranso sei hore fù commandato il Signor Colonello Got con 1600. Caualli à far vna fossa corrispondente al fosso della Fortezza per scolo dell'acque di esse.

Li 22. Fecero le bombe de Christiani effetto, che incenerirono buona parte della Fortezza.

La sera voleuasi attacar il
mi-

porta al Nemico, e non essendo perfettionata ancora l'opra; alli 24. doppò pranso hore quattro in circa dormendo tutti, & addormentate le guardie, non hauendo tenuto ne anche accese le micchie, assaliti da cento Turchi restarono trucidati in numero di 200. insieme con il loro Commandante Sig. Lincken, & due altri Capitani.

Li 25. Si principiò à riempir il Fosso à tutto potere, doue il Tenente colonello Carbon, & vn Ingegnere Italiano furono colpiti per tutte due le gambe.

Li 26. & 27. Fù lauorato gagliar-

gliardamente, & si arriuò
quasi di là del Fossò, doue pe-
rò li 28. restò morto il Conte
di Buchheimb, & vn Te-
nente del Reggimento Apre-
mons. Acciòche s'impedisse
al Nemico il fortire, fù ordi-
nato vn Colonello Imperiale
con 700. Fanti, & 200. Ca-
ualli in aggiunto de Sueui, qua-
li anco formarono buoni ap-
procci contro la porta ab-
brucciate le palizate, & prin-
cipiarono à fabricar vna Bat-
teria, & Caldara.

La sera del giorno mede-
simo gettò il Nemico quan-
tità de Bombe, & cerchi im-
pecciati dentro il Fossò, da
che

che la Galleria, che quasi era in stato di perfettione restò incenerita sin'all'acqua; sicche à pena si potè saluar la batteria, doue furono feriti due Capitani con alcuni gregarij. Fece anche Sua Altezza Serenissima di Lorena il giorno medemo far vna linea nuoua attaccata di 160. passi; doue distribuendo la poluere alli Soldati, improuisamente s'attaccò fuoco ad vn Moschettiere, da che incendiata anco l'altra, restarono abbrucciati, & maltrattati più de 20. altri.

Li 29. Comminciarono li Turchi à bersagliar la Galleria de Bauaresi con le Freccie

alle quali era attaccato fuoco artificiato ; sì che questa in diuersi luochi pigliasse fuoco, non ostante la gran resistenza, che si faceua, si abbruciarono anche tre letti di Cannoni , e la Batteria . Concorse il Serenissimo di Lorena alla disgratia , spronando li soldati fuggitiui à smorzar il fuoco, e ne passò à tre d'essi il petto con la spada ; tuttauia non vi fù possibile il rimediarui ; la notte seguente fù battuta la Batteria sino al pauimento. *Liq. 30. 28*

Li 30. Fù perfettionata la Batteria affatto , & li Cannoni mossi sopra noui letti , e
sulla *2* sgom-

sgōbrata la galleria in modo, che si poteua por altre noue machine sù l'argine; Similmente si seguitò à cauare la nuoua linea con diligenza; dalla Banda d'Imperiali si lauoraua con ogni sforzo all'argeri di là dal Fosso, & ne restò vn solo Bombardiere ferito, & duoi uccisi.

Il Serenissimo di Lorena, che il giorno auanti era arriuato al Campo con altri Generali, la sera visitauano li approcci, in cui si fermarono fin notte.

Li 31. arriuò vn Hussaro da Strigonia, auisò, che il Se-

raschiere con 40000. Turchi,
& sette pezzi grossi, & molti
piccioli Cannoni haueua già
circondata Strigonia con asse-
dio.

Li 1. Agosto. Fù lauorato
gagliardamente alla Contra
Trinciera, & ne tentò dop-
pò pranso il nemico vna vi-
gorosa sortita sopra i lauoranti
in faccia alla porta nel posto
già auanzato. Iui furono ta-
gliati più di 40. in pezzi, &
ferirono il Tenente Colonel-
lo Gallenfels, & altri. S. A.
Lettorale di Bauiera col Sign.
Duca di Lorena arriuarono
al posto della disgratia in pre-
stezza, & ne mostrarono il
spia-

spiacere, & mala sodisfattione
del poco gouerno, & se ne
resentirono con alcuni Offi-
ciali grandemente, & acciò
che la linea per l'auuenire
fosse meglio guardata si fec-
ce sulla punta del posto auan-
zato vna Caldiera, ò Batte-
ria da Mortari, circondan-
dolo con Caualli Spagnoli
(Foggia di Palificate) e
furono parimente fortificati
li Vngheri quanto si potero-
no.

Li 2. Fù lauorato con di-
ligenza alla controtrinciera
cominciata nel Campo de
Sueui, nel modo medemo
fù ridotta la Galleria già ab-

bruciata à perfettione , & in modo tale, che poco ò nulla si haueua da temere d'altro fuoco.

Questa notte si tagliò la verdura, e Gramigna molto alta auanti la porta di Strigonio, perche in quella poteua il nemico facilmente star nascosto. Il Colonello Burghd delle Truppe di Neoburgo, che il giorno auanti era arriuato al Campo hoggi fù morto nelli approcci da colpo di moschetata, & il Sergente General Suoches grauemente ferito nel collo. Fù parimente fatto volar in aria la

tor-

torre appresso la Moschea ;
doue però ne morirono dubi,
& quattro restarono feri-
ti .

Li 3. Commandò S. A. S.
200. Vngari per apprir li Fos-
si . Dalla parte di Bauaresi
furono posti duoi Cassoni
noui alla Galleria ; dalla par-
te di Cesarei si auanzò in cin-
que passi .

Hoggi portò il Nemi-
co vn Falconetto sù la
Cortina causando notabil
danno frà gli Imperia-
li .

Li 4. Arriuarono li 4. Reg-
gimenti di Colonia tutti Fan-
ti, gente bellissima, e ben mō-

E 5 tata

tata sotto il General Maggior Schvart.

Così fù lauorato con grandissima diligenza al tcolo dell'acque del Fosso tutto il giorno.

Alli 10. Si auanzauano gli Affedianti con la nuoua galleria fin alla breccia ; & hoggi si lauoraua à vuotar il fosso affatto fin doue arriuuauano le battarie rouinate dal Cannone, & già operauasi alli Fornelli per slargar la strada sulli Balloardi .

Li 19. La mattina à hore quattro auanti mezzo di fù risoluto finalmente l'assalto generale in duoi luoghi della

Fortezza con 30000. huomeni ordinando alli assalitori 2000. di risserua.

Erano Commandati gli Imperiali dal Sig. Conte General di Scherfemberg, & ad ambile parti haueuano la precedenza; però li furono aggiunti dalla destra li Lunenburgensi, e Sueui; Dalla sinistra li Bauari; onde senza molto contrasto col beneficio del continuo fuoco di Moschetaria, & Cannonate arriuaauano presto sul Bastione, il che offeruato gli Turchi sporgeuano Bandiera bianca, per segno, che dimandauano quartiere, e perdono, &

E 6 che

che volentieri hauerebbero accordato gettando perciò la maggior parte di loro l'armi per terra.

Nulla però li giouò; mentre li Soldati gridauano (nichos, Nichos) Kein, Accordon) niente, niente; nessun accordo; da che si salvarono i Turchi, spinti da disperatione indietro sopra vn'altro Bastione, spiegando vn'altra volta Bandiera bianca; ma li Soldati esacerbati non si lasciarono raddolcire; perciò quattrocento Turchi disperati si gettarono giù del Bastione nel Fosso, credendo di sal-
uar

uar la vita in quella maniera ; furono però tutti dalla Cauallaria tagliati à pezzi.

Sù le prime vi erano 3000. Turchi, e ne furono ritro- uati solo mille, e ducento, quali parimente con le loro moglie, e Figli furono truci- dati. Dicesi però, che il Bafsà col suo Maggiordomo, & in 200. Turchi siano stati riserbati dalla furia de' soldati giustamente però sdegnati.

Il Bafsà; che era vn No- bile Bohemo fù ferito à morte nell'affalto; & è sommamente d'amirarsi, che di Chri- stiani in tutto trà morti, e fe-

e feriti non se ne trouarono
più di 50.

Dentro la Fortezza furono
ritrouati 80. Cannoni di me-
tallo; Quantità grande di
munitione, & viueri per vn
mez' anno. Specialmente vi
si trouarono 400. Cantara di
Poluere, & 40. Schiaui
Christiani; gl'altri erano pe-
riti nel smorzar delle Bombe,
& nelli ripari. La Soldatesca
in generale hebbe splendido,
& numeroso bottino; sì che
nessuno s'hauerebbe immag-
ginato; con ilquale furono
allettati di mostrar in au-
uenire la loro prodezza di
cui n'hauuano in questo as-
sedio

sedio dato vn bellissimo sag-
gio al Ponte Efsech.

Il General Lesle si portò
vgualmente da Prode, & va-
loroso Commandante con
gli suoi Soldati appresso Ef-
sech; mercè arriuato egli
alli quindecì d'Agosto con
sei milla huomeni alla Città,
& Fortezza sudetta, trouò
iui quattor milla Turchi for-
to il commando di duoi Bas-
sà; quali egli incontrò con
sì generosa brauura, & ar-
dire, che in vn subito
rotti, & scompigliati si
misero in fuga, lasciando
cinquecento morti su'l cam-
po, non compresi quelli, che
per

per salvarsi nell'acqua vi si annegarono in numero di 500. Ottenuta così fauoreuole Vittoria, diede l'assalto alla Città esteriore d'Essech, tagliando la maggior parte à pezzi, faccendone parte priggione, dando il sacco al luogo; e poi il fuoco; era il bottino di grandissima valuta senza la quantità immensa di Risi, Tabacco, e Viueri. Indi andò à dar fuoco al Ponte, incendiandolo, & abbruggiandolo con dieci Molini d'acqua fin' in mille passi di lunghezza; In tutta questa attione ne morirono soli trenta Christiani in circa con il Sig. Ser-

Sergente maggior BathosKi,
hauendone il nemico perso
numero così grande.

Il Ponte d'Essech, che
(degno d'ammirazione) farà
qui breuemente descritto. è
lungo 8565. passi, e largo 17.
sopra cui sono fabricati diuer-
si torrioni, stando ogni vno
di essi vn quarto di miglio
lungi dall'altro.

PONTE D'ESSECH.

Dà ambi le parti è ben mu-
nito di fortissimo steccato,
trauersato da alberi gro-
ssissimi; sì che l'è vn'ope-
ra marauigliosa; Questo
pon-

ponte deuono passar li Turchi
ogniqua! volta vogliono far
guerra all'Hungaria ; onde
il beneuole lettore facilmente
si potrà imaginare di quanto
danno li sia l'abbrucciamento
di esso, che sommiglia più ad
vna Galleria, che ad vn
Ponte.

Questi Colpi inopinati dal
Cielo causarono, che in Vien-
na si ringratiò il Sig. Iddio
degli Efferciti con il Te-
Deum.

Parue, che il Cielo vo-
lesse segnalatamente assiste-
re, & influire à queste Vitto-
rie, combattendo egli per la
Christianità, e suoi Fe-
deli.

deli mercè faettando vn Fulmine dentro la Torre della poluere di Nouigradi, diede fuoco, & ne volò gran parte di muraglie, & & Cannoni della Fortezza in aria.

Fù questa nuoua portata à S. A. S. di Lorena, che subito commandò 1500. Dragoni sotto il Colonello Hausler, verso la Fortezza; arrivato là non vi trouò alcuno; onde egli lasciatioui 200. huomeni dentro tornarono li rimanenti indietro, quali cominciarono alla riparatione, hauendo il Serenissimo di Lorena ordinato le cose necessarie,

fariè , & vn Commandante
per preffidiar la Fortezza , &
veder se si possa presto ridur
in stato pristino , & miglior
difefa. Iddio conceda alla Chri-
stianità, & al Vittorioso Impe-
ratore nostro Leopoldo vlte-
riori progressi.

STRIGONIA.

Con occasione , che la
temerità del Turco hebbe
ardire di circondar Strigonia
con pensiero di sorprendere la
Fortezza , è almeno frastor-
nar li progressi felici , che la
Bontà del Signor Iddio con-
cede-

cedeva all' Imperatore sotto Neheaufel ; e quì posta in disegno la Città, e Fortezza con vn più distinto ragguaglio de diuersi assedij , & prese fatte da esse , e le prodezze d'alcuni valorosi Cauaglieri intorno ad essa .

Principiando adunque del sito di Strigonia è essa posta cinque leghe sotto Comorra, sù le sponde del Fiume Danubio , quale nella ripa opposta riceue il Fiume Gran. Giace sopra vna Collina assai eleuata molto ben fortificata , & in quattro luoghi , è sì forte , che è bastantcà rintuzzar qual si sia

assalto de Nemici. La Fortezza è situata sopra vna Rocca viua, in faccia à cui vn altro monte, & al piè del Monte del Castello à Fortezza vna Città assai forte, & vn Torrione fortissimo all'acqua.

Era Strigonia Anticamente Residenza dell'Arciuescouo di Strigonio, & haueua annualmente 150000. Scudi. Fu poi presa da Solimano; Indi per più volte assediata da Christiani, & finalmente recuperata; però il Gran Visir Mahoemetto la riprese nell'anno 1605. per mancamento del presidio, che la resero per accordo; hauendo imprigio-

gionato il Commandante Dampier, e da se stessi la cesserò al Nemico, onde anco uscirono in 1000. doppò esser rilasciato il Commandante, & il restante, che erano li principali, & Caporioni della sollevatione con i loro Officiali restarono con li Turchi.

Doppò la Vittoria, e Felicitatione di Vienna, nell'anno 1683. li 12. Agosto, doue il Potente Rè di Polonia, & il Valoroso Duca di Lorena con altri Prencipi Christiani mostrarono prodezze straordinarie contro il Turco. Fù concluso, trà Sua
Mae-

Maestà, & il Serenissimo di Lorena come si potesse maggiormente profeguir l'incomminciate Vittorie con prestezza contro il Commune Nemico; onde fece leuar il Campo da Comorra, ordinando al Prencipe Lubomisch, che seguitasse la Caualleria del Sereniss. di Lorena, & il giorno addietro seguitasse anco il Campo Maresciallo Conte di Starrembergh con l'Infanteria, & Artigliaria, che tutti gionsero poi nel tempo medesimo, facendo alto nelle vicinanze di BarKan, con intentione di sorprenderla con l'aggiuto del Sig. Iddio, come

an-

anche vollero li Generosi Polacchi in questa Congiuntura mostrar il loro valore, e combatter il Nemico da loro soli, & prender detta Piazza senza altrui assistenza, & indi auanzarono la Marchia con la loro Cauallaria sola alli 7. di Ottobre benchè in tanto sfortunatamente mercè la loro Vanguardia consistente in 500. Soldati in circa da alcuni 1000. Turchi posti in aguato fù così furiosamente all'improvviso assalita, che subito messa in confusione, onde il restante dal Nemico hebbe comodo di at-

F tacar.

raccarli per fianco, e rouinar la Vanguardia afatto; finche da ambe le parti ne restaffero più di mille vccifi sul Campo; tutta l'armata Polacca era mossa in disordine, & il Rè stesso col Figlio Principe corse pericolo euidentissimo, talche s'hauerebbe passato molto male; se il Serenissimo di Lorena con li Todeschi non gli fosse venuto in presto soccorso, & prohibito li Turchi da loro furiosi progressi.

Da che per tutto fù sonato all'armi, & marchiato quello, che si trouaua habile alla zuffa; si che alli 9. arriuò tutta la Fanteria, & Artigliaria alle
due

due armate; & lasciandoli di
nuouo veder i Turchi al gior-
no di 10. stettero li Christiani
tutti in piena battaglia nell'al-
tura in faccia di Strigonio. Il
Rè lasciò quella volta la Van-
guardia alli Imperiali, & egli
restò indietro con tutta l'ar-
mata sua in due linee; eccetto
alcuni pochi quali egli haue-
ua spartito fra le ali. Stauano
gli Imperiali parimente diuisi
in due linee, e la Fanteria in
mezzo, l'ala destra comman-
daua il Maresciallo di Cam-
po Conte Staremborg, e la si-
nistra il Serenissimo di Lore-
na, quali sostencua la Caualla-
ria del Rè con alcune compa-

gnie di Mufſari; li Dragoni ſer-
rauano le linee; che ſi ſtende-
uano dal Fiume ſin ſopra le
Montagne; in queſta ordinan-
za ſi marchiò contro il nemi-
co, che ſtaua à Bar Kan, forte
ancora di 150000. Combat-
teti auanzando ſempre più piè;
non aſpettaua il nemico l'arri-
uo de Chriſtiani; ma aſſalì l'ala
deſtra con impeto ſpauentoſo,
doue trouato valoroſa reſiſtē-
za; ſi voltò cō Furia maggiore
cōtro l'ala ſiniſtra, che fù ſubi-
to ſoſtenuta dalli Corazzi; e
comminciandoſi fulminar ga-
gliardamente con 3. canon. Il
nemico dalla parte dell' ala ſi-
niſtra moſtrò egli ſbigottito il
ſuo

fuo Corraggio, & in vn tempo
ifteſſo preſe la fuga. Indi com-
minciò il Macello deſideroſi
Polachi di vendicarſi della
perdita, non vollero ſentire di
Quartiere; morſero in queſta
battaglia 4000. Turchi trà
quali 2. Baſſa i quali erano ſti-
mati, & piani da Barbari. Il
Baſſa di Siliftria, & quello di
Aleppo preſo viuo. Molti altri
Muſulmani reſtarono nella Pa-
lude ſēza quelli, che colla rot-
tura del Ponte ſ'annegarono
nel Danubio). Da ciò erano
moſſi quei de Barkā à ſpiegar
molti panni bianchi, moſtran-
do di arrenderſi, ſe li cōcedef-
ſe perdono. Rupero li Ceſarei

una porta per la quale vrtò dentro il Battaglione di Spada; ma perche si speraua di liberar gran quantità de' Christiani fu prohibito il Macello sotto pena di Vita. Interim entrarono dall'altra parte li Polachi, & ricominciarono à trucidare da Capo senza lasciarsi trattenire. Finalmente furono preseruati 300. priggioni dalle loro infuriate Sciabale, dopò di che si diede alla Città il sacco, e poi fuoco.

○ Nel mezzo d'Ottobre dopò quel successo fu assediata la Fortezza di Strigonia con assedio formale, e Commandò Sua Altezza Serenissima subi-

to al Conte di Starembergh di
prender il monte San Toma-
so, il che successe così felice-
mente, che 200. Gianizzeri
ne persero la vita. Il Casone
dentro il Forte del Monte,
haueuano incendiato li Tur-
chi. Fù con tutto ciò sinorza-
to subito, & indi arditamente
da alcune batterie fatte in
pressa bombandata la Città
col Cannone.

Li 16. Mandò Sua Altezza
Serenissima vn Paesano den-
tro la Città, con dimandar la
resa, promettendoli vn fauo-
reuole accordo, sopra di che
domandò il Commandante
Bascià tre giorni da pensarsi,

ma perche non si volse permetterli questo; anzi il Signor Duca sforzò la Fortezza con balle infuocate, bombe, granate; di più erano già allestite le mine, & la Militia pronta di dar l'assalto; dimandò di Capitulare; indi mandò alli 17. il Serenissimo di Lorena vn Secretario di guerra con vn interprete, & alcuni altri dentro la Città, che furono condotti dentro la Fortezza, & vi fu da ambe le parti intauolata la seguente Capitulatione

I Tutti i Cannoni, Mortari Munizioni, Magazeni, & Armi di difesa (eccetto qui sotto nomi-

minati) douessero restar nell' Fortezza.

2 Si permette al Presidio prouederfi di Carne, & pane per duoi giorni, & condur seco i forbetti, vestiti, & altri mobilissimi.

3 S. A. Serenissima darà alcuni carri al presidio da condur le loro robbe fin all' acqua.

4 Si darà anche alcune barche de quali il Presidio se non in vna in più volte si possa seruir à condur la robba per messali.

5 In calo, che la robba non si potesse portar via in vna volta, si si permette

al Presidio di Gasciarla in certe case ben guardate nella Città bassa, con la gente loro appresso, acciò senza impedimento possino seguire.

6. Quando non fossero Barcaruoli à bastanza; sarà obligato il Presidio condurre la robba con gente sua propria.

7. Con questi punti accordati douerassi subito rilasciar la Porta della Fortezza, à fin che le Truppe Imperiali vi prendino posto.

8. Tutti i Christiani schiavi, che iui fossero siano liberati.

9. Finalmente sia permesso
fo

fo al Presidio di andarsene
con Moglie, & Figli; armà di
sotto, e sopra Caualli, Ca-
melli, & bagaglio però si do-
urano offeruar le soprascritte
conditioni.

Li 15. Sortirono li Tur-
chi in numero di 3000. tra
quali quattro Bàscia, ma sen-
za ordine, e vi erano poche
donne.

Nella Fortezza si trouò
quantità grande di Poluere,
50. Cannoni, & 24. Christiani
schiaui.

Nell'anno presente 1685.
Passò il Turco in 50000.
Combattenti il Ponte di Bu-
da, & era già arriuato sin à

Nouigradi ferfi con intentione di far qualche intoppo all'armi Cesàree sotto la fortezza di Neuheufel; inteso però, che in vicinanza di Comorra diuerse truppe erano passate il Danubio, tornò indietro verso Buda.

Commandaua quella volta in Strigonia il Sergente Maggiore Funck, che fece per tutto diligenza esquisita con proueder di modo, che il Nemico fosse ben rintuzzato.

Li 16. Agosto. Passò Sua Altezza Sereniss. con gl'Imperiali, & parte de gli Alleati in quaranta mila in circa à Comorra; al di cui arriuo le-

uò

uò il Turco l'assedio di Strigonio, hauendo prima tormentato la piazza con tanta furia à Cannonate, & fuoco, che se l'armada fosse restata indietro per alcuni giorni ancora si poteua dubbitare della piazza; indi si pose il Nemico in vna lega, & vn quarto longhi dalla Fortezza in posto, così vantaggioso, che gli Imperiali non lo poteuano arriuare à causa della gran Palude. Si procurò però l'andata, che perciò hauendo veduto i Turchi, che la nostra Armata s'auanzaua verso di loro, e che per giungerli poco li mancua per schiuare il venir à bat-

battaglia andarono à chieder la pace à Sua Altezza con speranza forse d'arrestar in questa guisa la Marchia de nostri.

A questo effetto si seruiro-
no d'un tale Achmet Desche-
lebi fù Officiale de Timariot-
ti in Neuhasel. Si auanzò que-
sto sul calar del giorno verso
le nostre guardie à cui gli an-
dò incontro l'Officiale, che
commandaua, & fatto con-
cenni al meglio, che potè in-
rendere di douer parlare à
Sua Altezza. Fù subito fatto
condur al quartier generale,
doue inteso dall'Interprete,
che veniua mandato dal Se-
ra-

raschier con Lettere da consegnarsi à Sua Altezza, fu fatto passare nella tenda, & baciato gli il lembo della veste espose con le seguenti parole il tenore de gl'ordini, che teniua.

Essendo il tuo Imperatore tanto glorioso, & hauendo ragione d'esser contento de' vantaggi, che Iddio gli hà dati, mediante la tua valorosa condotta: il gran Sersaschier, mio Generale, hà creduto, che s'intenderà volentieri al ristabilimento della pace, & al risparmio del sangue di tanti popoli. Per tanto con questa opinione mi hà mandato alla tua volta
à por-

a portarti questa lettera, e dirti: che se voi pensare ad impedire la total rovina del Regno, puoi mandare a lui vna persona di credenza, con facoltà di poter trattar la pace, hauendo lui l'autorità di farla teco a nome del mio formidabile, e potentissimo Imperatore, il maggiore Monarca del Mondo.

Detto questo, presentò à Sua Altezza la lettera di credenza chiusa in vna borsa di raso cremesino, da cui gli fù con breui parole risposto: esser lui venuto all' Armata in vna maniera poco usitata, senza passaporto, onde farcbbe
 esa-

*esaminare la lettera per dargli
risposta.*

Doppo di che lo fece condurre al Colonnello Haisler à fine ne hauesse cura.

Lesse S. Altezza la Lettera, & gli fece dire à bocca, che hauerebbe inuiato la detta, & le sue propositioni alla Corte cui era necessario addrizzarsi per ottener la pace, quale se l'Imperator hauesse hauuto la bontà di concedere ne hauerebbe auertito il Serafchier. Che in quanto à lui era risolto di fargli guerra, in ordine à che hauerebbe continuato la marchia per attaccarli ouunque hauesse potuto trouarli.

Al

Al nostro buon Amico il Du-
di Lorena moderno Generalis-
simo dell' Imperatore de gl' Ale-
mani, salute. Facciamo sapere
da buon amico, che hauendoci
riferito, venendo di costà Ach-
met Deschelebi, fù per auanti
Desterdar (cioè quasi Commis-
sario de' Timarietti della For-
tezza di Neuhaifel, che noi vo-
stro Amico douessimo mandarui
lettere, alle quali haueste potu-
to dar credenza, se hauuamo
volontà di vedere una ne-
gotiatione per la pace: per que-
sta causa sono state scritte le pre-
senti, e mandate a voi; e come
Noi vostro amico desideriamo
in questo per il seruitio delle
Crea-

Creature d'Iddio, che si possa
trouar modo di peruenire alla
tranquillità de' sudditi delle
due parti, e di un buono, &
intero ordine, e regola in questo
Regno; che la nostra reputatio-
ne, e di quelli ancora che haue-
ranno parte in questa attione,
s'estenda per tutta la terra me-
diante l'acclamatione de' po-
poli, vedendo che non voglia-
mo la rouina de' poveri, e la di-
struttione del Regno. Quello che
vi diciamo, così bene, come
anco ciò che faremo in ordine
alla nostra parola, è aggradito
(così volendolo Iddio) dalla
Maestà del nostro risplendente,
potente, e formidabile Imperato-
re,

re, e R^e della superficie della terra. A questo effetto vi mandiamo hora il detto Achmet Deschelebi, al quale habbiamo confidato certe cose da dirui à bocca; e se conseguentemente Voi manderete qualche huomo affidato dalla vostra parte per accudire alla pace, & al ristabilimento del riposo, si spera d'entrare in conferenza, sopra di che vi preghiamo salute à nome di quello, che segue la vera directione.

Data dal Campo di Pest.

IBRAHIM.

Ar-

Arriuarono in questo mentre due fuggitiui vno de quali assicuraua: che il Serafchier aspettaua ordini per andar à trouar il Gran Visir à Belgrado, e l'altro diceua che quella mattina doueua la Caualleria marchiar alla volta del ponte di Essech, & che il Serafchier haueua fatto le teste à più di due mila fugitiui, & fattele piantar sù le muraglie di Buda per arrestar con l'esempio di così seuerò castigo la fuga de gli altri.

Si computò la perdita della fortunata Vittoria. Il Nemico
ne

ne perle 2000. Spahì cioè
Caualli, & 4000. Gianizzeri;
alcuni però riferiscono che il
Nemico sia totalmente rotto,
& disfatto.

In questo stato si ritroua al-
presente l'Imperio Ottomano
indebellito di forze, priuo
per così dire di gente; ridot-
to à chiedere con replicate
istanze la pace à chi con au-
dacia, & superbia minaccia-
ua continue guerre. Ne qui
si fermerà la ruota delle sue
suenture, mentre maggiori
progressi la mano dell'Altissi-
mo promette all'Armi Chri-
stiane.

IL FINESTO

Esito dell'infelice Duca

GIACOMO

DI

MONTMOUTH.

CHi non crede, che il Signor Iddio col braccio della sua Giustitia castiga il tradimento, & Ribellione. Vegga, & legga solamente l'Historie, & il successo del decapitato Prencipe di Montmouth;

mouth ; doue si specchiarà in
Eſſempio quanto preſto ; ſe-
guita la vendetta dell'Altiffi-
mo il Calcagno de Delin-
quenti .

Non voglio tediar il be-
neuole lettore con ſuperfluo
racconto della ſolleuatione
contro il nuouamente eletto
Giacomo II Rè d'Inghilter-
ra; eſſendo già queſta nota all'-
Vniuerſo Mondo .

Sul principio della Ribel-
lione pareua , che la Fortuna
porgeſſe la faccia allegra
all'odiato Duca Giacomo di
Monthmout Figlio Naturale
del fù Rè Carlo II. & Fra-
tello del preſente . Pareua
di-

dico, che la sorte volesse il Duca alzar fino al foglio Reale del Triregno Inghilterra Scotia; ma si verificò in lui quel verso: *Tollūtur in altum ut lapsu grauiore ruant.*

L'inalzò quasi allo Scettro per abbassarlo sotto vn Cep-
po. Finse di volerli coronar la testa col Real diadema per farglielo talgiar dal busto per mano di vn Carnefice, con la maniaia. Haueua egli malamente consigliato sulle prime concorso, applauso de Plebei & alcuni però poco nobili, sotto pretesto di difensore della Religione; Mercè il vero Re professa la vera

Cattolica, & Apostolica Romana Fede pubblicamente ; onde egli hebbe col mezzo d'alcuni sollevati qualche vittoria contro l'armi Regie , in cui egli disfece le Truppe facendo progressi nella Scotia, & acquistando piazza, quando ecco adirata la Prima Giustizia fece voltar le cose faccia all'improvviso restando le truppe de Ribelli vinte, & rotte dal partito del Rè , egli dopò in persona li 6. Luglio fù fatto priggione .

Fù egli condotto nella Torre di Londra ; doue vedendosi fuor di libertà si raffigurò bene la breuità del suo viuc-

viuere. Quindi sollecitò la gratia di abboccarsi colla Maestà sua in persona; che li fù concesso. Venuto dunque alla prèsenza del Rè. Se gli gettò auanti in ginocchioni, con ogni sommissione, & humiltà, chiedendo gratia, & la vita. Raccomandando altresì la moglie, & Figli, meglio, che potè alla Benignità di Sua Maestà. A che gli fu risposto dal Rè quanto importaua la di lui vita, non esser quella più nella sua dispositione, e arbitrio perche la legge del Regno già commandaua il contrario il che à S. Maestà dispiaceua: per la Moglie

però, & i Figli prometteua in parola di Rè di prouedere da Padre, & come tale hauerne di loro cura; sopra ciò il Rè li diede anche la mano.

Si haueua fatto vscir di bocca il Duca di Montmouth, mentre quasi dormendo fù fatto priggione (non hauendo riposato per tre giorni) queste parole: O me infelicissimo! Haueffi io seguito il consiglio buono del Prencipe d'Oranges, più tosto, che di altri, non mi sarebbe sopra-gionta la presente disgratia. Che credesi sia stato questo il consiglio. Nel tempo della
mor-

morte del fù Rè d'Inghilterra
si ritrouò il Duca di Mont-
mouth in Olanda ; e come
haueua inteso la morte del Rè
suo Padre; andò egli subito
dal Prencipe d'Oranges, pre-
gandolo, che lo consigliasse,
che cosa nello stato presente
egli hauesse da fare mentre
sappeua benissimo, che il Du-
ca di Iorch hora Rè lo perse-
guiterebbe da per tutto ; so-
pra di che S. Altezza il Pren-
cipe d'Oranges lo haueua
persuasò, che se ne andasse
verso la Germania, e in vn
certo luoco iui si tratenesse
totalmente cheto, & non cer-
casse cosa alcuna contro il Rè;

in tanto voleua egli effettuar tanto col Rè, che con il tempo tornerebbe in Inghilterra; ouero ottenerebbe tanto, che giusto il suo stato potesse viuere à bastanza, & ciò; di che il Montmouth haueua ringra- tiato l'Oranges, & promesso d'offeruar religiosamente il tutto, & non far mossa veruna contro il Rè.

Li 15. Luglio l'Infelice Duca fù guidato fuori della Torre in vna Carozza per vn Tenente à ciò ordinato. Doue gli Giudici con vna rinforzata guardia de Soldati lo riceuertero, & condussero sopra il palco ferrato da numero- roso

roso stuolo de Soldati à pie, & à Cauallo. Egli stesso recitò alcune orationi con li Vescoui di Clj, Bath, & Vvels non dimostrando nissun segno di timore; al popolo ne parlò poco; a' quelli però, che si trouauano sul palco disse intrepidamente. Io sono venuto qui à morire, & di ciò non temo, e niente à fatto; indi dimandò doue fosse il ceppo, & la Manaia, & hauendoli mirato vn puoco si voltò verso li Vescoui, dicendo diuotamente l'oratione. Finito questo andò dal Carnefice, & li diede vna manaia, pregandolo, che eseguisse bene il

fuò officio, eseguisse in lui la sentenza senza farlo penare promettendoli se egli ciò farebbe li farebbe dato la buona mano da vn Gentilhuomo, che si trouaua sul palco medemo.

Indi si leuò l'anello, & finalmente dopò pochi, ma mutilate parole pose la testa sul palco aspettando il colpo mortale con ammirabile Costanza; nel fù così disgraziato il Ministro della Giustizia, che doppo cinque tagli solamente lo potè separare dal Busto. Essieguita la sentenza fù messo in vna Carozza parimente velutata funeralmente,

te , & indi condotto dentro la Torre , doue anco hebbe sepoltura. Et questo fù l'esito miserabile del sfortunato Duca funestato con il spargimento del sangue, & vita.

Incendio spauentoso seguito alcune settimane fa nella Sassonia, che incenerì l'antica Città Elettore di Dresda Vecchia con la sua Origine, progressi, amplificazione, & Fortificatione.

Dresda Vecchia era anticamente solo borgo , ò Villaggio . ottene prima il Ius Ciuium ò di Città nell'anno

1404. dal Prencipe della Provincia ; benchè poco hà di paragone , riguardo alli edeficij & fabbriche con la Città nuoua ; mercè è di molto minor circuito , & doppò la Fabbrica di Dresda Noua , non è venuta à spetial crescimento più che ne tempi passati , stette sempre mal guardata . Fù però sul principio dell'vltima guerra di Germania fortificata di 4. balloardi intieri verso la Campagna, & di due mezi verso le parti superiore , & inferiore dell'Elba Fiume; anzi il Prencipe hoggidì felicemente regnante. Il Serenissimo Elettore Gio:
Gior-

Giorgio II. con multiplicatio-
ne, & ampliatioue de fianchi
haueua già fatto operar molto
in essa.

Hà la Città quattro porte; la
Porta di Lauſtria verſo Leuan-
te, quella di Miſnia verſo
Ponente, vna verſo Oſtro
all'Ebba derta la Porta de
Cacciatori, & quella dell'ac-
qua ò di Molina alla parte me-
deſima; Ne tempi andati era
vna Communità ſeparata, ha-
ueua altreſi particolari priui-
leggi, Magiſtrato, & Giudi-
cij; Doppò fù vnita dall'Elet-
tore Mauritio con Drefda
Noua, & da lui conſolidata
in tutto con queſta.

Per ragionar de gli Edificij ; li troua al presente (principiando da gli Ecclesiastici) vna Chiesa sola in essa ; & è questa d' Architettura honestamente alta, ma bella intitolata alli 3. Re . E chiesa molto antica ; per lungo tempo alli Marchioni di Messen , & dopò questi alli Sig: Duchi di Sassoni . Finalmente dopò la morte del Serenissimo Elettore Ernesto & Alberto Frattelli la donarono al Priore & conuento de gli Eremitani nell' anno 1481. in perpetuum .

Restò la Chiesa sudetta sotto il gouerno di questo Monasterio .

nastero fin nel 1539; quando con la mutatione della Religione fù mutato il gouerno, & fu messo in essa vn Parocho con vn capellano à quali s'hà concesso parte delle entrate del medemo Conuen-
to.

Al di fuori à la Chiese molto abbellita, come anco al di dentro ben fornita non senza volti, ò archi hà vn bellissimo intalgiato Altare. Il Pul-
pito di pietra viua, & medesimamente il Battisterio, ò sia Fonte, & è anco vn Organo molto nobile.

Per quello, concerne alle Fabriche scolari, non si troua
al.

altra Fabbrica Signorile, che quella della Caccia, & la Casa del Commandante, per il bisogno però della plebe vi è la Corte, e casa del Magistrato, fabbrica tutta di pietra viua, non troppo ampia; in essa si leggono le seguenti parole.

Concordia res parue crescunt; discordia magne dilabuntur.

Hà sostenuto Dresda vecchia diuersi incontri di aduersa fortuna spesse volte: come nell'anno 1193. fù assalita dalli vicini Bohemi, distrutta, & saccheggiata affatto.

L'anno 1188. hebbe il mede-

demo diastro.

L'anno 1430. entrarono li Taboriti nella Misnia facendo Quartiere in Dresda Vecchia, & la rouinorono totalmente.

L'anno 1631. nella guerra sanguinosa succedè con l'Imperatore tentauano alcuni Croati Cesarei d'assalir, & saccheggiar la Città; Fù però in tempo spiato, e palesato per vn nativo del Paese, si che si fece resistenza all'insulto, con Carri attrauerfati, e botte, & con erger vn fosso al di dietro; venuti poi la sera gli Croati furono incontrati talmente da Archibugi, & Moschet-

chetti, che molti ne dismen-
ticorono la strada del ritorno.
La Città sudetta soffrì anche
diuerse volte l'ardor delle vo-
raci fiamme.

L'anno 1429. li Huffiti 1-
abbruggiarono tutta.

L'anno 1525. s'abbruggia-
rono in Vecchin 24. Case, e
poderi.

L'anno 1646. s'abbrug-
giarono 11. Case sù la strada
di Misnia.

Ma nell' anno presente
1685. li 6. Agosto si suscitaro-
no talmente le fiamme in detta
Città mentre S.A. Elettorale
ristorandosi l'animo dalle cu-
re del gouerno politico con
Cac-

Caccia ; si accese fuoco in
di vn Faleganame, & Maran-
gone da vna Fanciulla inacor-
ta, così furiosamente, che s'
abbruciò la Città tutta ec-
cettuate 16. case che ne furo-
no preseruate dal sdegno del-
le Fiamme quantunque si fa-
cesse tutta diligenza possibile,
con tutto ciò non vi valse ne
Industria ne arte preualendo
Vulcano in questa contesa à
Mercurio.

R E L A T I O N E

*E breue notitia della Vita,
 Attioni, Prigionia,
 e condotta in.*

ANDRINOPOLI

Del Conte

EMMERICO

T E C H E L I.

NOn v'è mostro più
 formidabile , e che
 eltermina più al viuo gl'
 Imperi della Ribellione ,
 ma,

ma altro però mai questa
Idra l'altiera sua ceruice ,
che sempre non prouasse reci-
fo il suo orgoglio dall' affilata
Spada della Giustitia Diuina ,
& humana . Ne faccino testi-
monianza molti Capi dell'-
Ongaria , quali ribellatifi al
suo Sourano Augusto Leopoldo ,
pagharono il fio di vn si
esecrando misfatto , con la
perdita delle proprie vite .
Piu viuo attestato però ne fa il
Conte Emmerico Techeli , le
di cui attioni rubelli qui suc-
cintamente si palesano .

Naque Emmerico Techeli
da Stefano Techeli Conte di
Kersmark , grande Offitiale
Ere-

Ereditario d'Aronua, e Baron Schefenti. Il detto suo Padre fù tenacissimo della Confessione Agustana cioè Luterano, e possessore di douitiose facultà nell'Ongaria Superiore. Partecipando egli nella passata Congiura, dopò l'estermínio degl'altri, fù assediato in Alua Castello della sua giurisdizione, e lasciò la Vita nella difesa del medesimo, hauendo prima sotto Rustiche spoglie fatto fuggire il suo vnico figlio Emmerico con due Gentilhuomini suoi intrinsecchi, anch'essi trasuestiti. Dalli medemi fù questi condoto à Licoua altra Fortezza del Padre,

dre , quale caduta pure alla
forza dell'armi Cesare , di
nuouo fù saluato in Transilua-
nia; per vltimo in Polonia sot-
to habito femminile per più si-
curezza , venendo diligente-
mente rintracciato da Gene-
rali Imperiali. Col tempo
poi, hauendo veduto l'Armi
di Cesare impiegate in Alfas-
tia , ritornò in Ongaria ; e
sposata la Vedoua del Prenci-
pe Ragozzi non solo augu-
mentò le sue ricchezze con li
Tesori del medemo , mà an-
che la sua Potenza con gli sta-
ti di Moncaz , Onot , Calò ,
& altri simili . Poscia con
molti mezi procurò l'assisten-
za

za della Porta Ottomana per effettuare li suoi iniqui disegni. Finalmente essendoli riuscito di tirare a fauorire il suo intento la Sultana Madre con la missione de' ricchi Presenti, hebbe ferma promessa d'essere dichiarato Vaiuoda, ò sia Prencipe dell'Ongaria col tributo di seicento mila Fiorini. Ottenute numerose Truppe Turchesche, e spallegiato dal Bassà di Buda con la Compagnia de' suoi seguaci Rubelli si portò sotto Cassouia, quale facilmente conseguì per hauere li Borghesi forzato il Commandante Strassoldo alla resa, come buona par-

parte infetti della stessa Eresia del detto Techeli, & à lui affettionati. Con la stessa facilità soggettò Tochay, Eperies, e simili. Espugnò à viua forza Filech. Indi fù dal Gran Visire con vna Veste, vna Sciabla, & vn Stendardo all'vfanza Ottomana, dichiarato Rè della Superiore Ongaria. Mà, ò che egli vedesse di non meritarlo, ò preuedesse la sua caduta, si contentò di questo titolo. *Princeps, ac partium Regni Vngarie Dominus.* Doppo di questo gonfio d'hauer fatto ritirare l'Esercito Cesareo occupò le Città Montane, e per
con-

conseguenza le Miniere, di
doue hebbe modo d'accre-
scere il suo furore per deuasta-
re quelle Parti, e di far im-
prouisamente Monete con il
sopradetto Titolo. Per quan-
to Cesare s'ingegnasse di
quietarlo e con promesse, e
con effetti della gratia, egli
sempre s'ostinò nelli suoi per-
uersi disegni. Del 1683. con
le sue inique ma potenti per-
suasue spronò Il Gran Visir
Kara Mustafa al Memorabile
Assedio di Viena. In quel
tempo per ordine del mede-
mo Visire si portò il Techeli
con Vissaim Bafsà, e nume-
roso Corpo d'Armata à
dis

diffipare li Stati Imperiali per vedere anche in questa forma di tirare il Serinissimo Duca di Lorena alla pugna: Ne gl'adò fallito il suo desiderio, mà però cō grādissimo suo dolore, e rouina, poiche incontrato dal Generale Duca vicino à Possouia, ne rimirò il Tècheli disfatto il suo Esercito . Egli in questo cimento fù il primo à fuggire per non dar negl'artigli dell'Aquila vittoriosa; e procurò con vna lettera diretta sotto Viēna al Grā Visire di giustificare se stesso , e rouersciare tutto il fatto sopra l'ardire d'Vllaim Bafsà . Nella rotta , e fuga dell'

H Eser-

Esercito Ottomano dalle mura di Vienna già hauendo il tutto preuisto s'era ritirato nelle parti remote della Superiore Ongaria. Nella Campagna dell'anno passato 1684. fù vna volta disfatto con il suo Esercito dal valore del Generale Scultz appresso le mura d'Eperies. In quel fatto gli fù tolto tutto il bagaglio, munitione, sì da bocca, come da guerra in grand'abbondanza: Alcuni cannoni di metallo fatti à forma di Biscie molto vagamente lauorati: Trenta Stendardi: Quattordecì de quali solamente furono presentati al Generale, cilen-

essendo gl'altri stati stracciati nel calore della zuffa con la superba, e gran Tenda del Techeli foderata al di dentro diraso all'uso Turchesco, come pure il suo Letto, vestito, e Cancellaria, quale assieme con li Stendardi fù mandata à Vienna all'Imperatore. Da simile rotta appena il medesimo Techeli potè fuggire in habito succinto, come riferirono li Priggioni, e ricouersarsi à Seret appresso la Moglie, che haueua mandata colà da Eperies due giorni auanti. Durante l'assedio di Buda era così incerto, oue fosse la sua dimora, che di lui

niente di rimarco s'intese. In questa Cāpagna del 1685. hà più volte fatto conoscere il suo ardire di conseruare il cadente Nayfel, ma ogni tentatiuo si è risoluto in fumo. Hauendo veduto forzata dal Generale Scultz la Città d'Eperies, come anco soggettata all'obbedienza Cesarea la forte Città, e Castello di Toçhay, Onod, Seret, & altre, fece resolutione di lasciare quelle parti, delle quali con tanto feruore ne haueua ambito, e procurato il Dominio, e ritirarsi in altre più remote, e sicure per sfuggire quel fulmine, che scorgeua cadente sopra

pra del suo capo. Dubioso però, oue si douesse portare andaua vagando, accompagnato da vna Squadra de' suoi più fidi parteggiani per quelli Contorni. Non si fidò d'entrare in Agria, conoscendo euidentemente esserelli Turchi sdegnati altamente contro la sua Persona, tenuta fomentatrice di questa Guerra tanto infelice, e perniciosa alla Luna Ottomana. Mà che? Non giouano le più pesate cautelle, quando è gionto il termine prescritto ad vna peruersa maluagità perche all' hora anche le Volpi più astute senza auuedersene da loro

stesse corrono al daccio. Effendosi portato il valoroso Marefcial Generale Conte Enea Caprara all'assedio di Cassouia Capitale della Superiore Ongaria, oue erano li principali Ministri dell'istesso Techeli, e per consequenza il sforzo maggiore dell'Idra rubelle, & in breue tempo hauendola con Bombe, e Cannoni resa alle strette; peruenuta all'orecchie d'Emmerico simile nuoua risoluè di tentare ogni mezo possibile per portare il bramato soccorso alla periclitante Piazza. Andò dunque con la comitiva di cinquecento Caualli dal

del

è H

Baf

Bafsà di Varadino per procurare dall'istesso numero sufficiente di Truppe, quali fossero efficaci à far conseguire à Cassouia il da lui promesso aiuto. Al principio andò con gran riserva, e riguardando della sua propria persona, sempre temendo quello, che in appresso li successe; onde senza accostarsi mandò vn fidato Messaggiero à supplicare il Bafsà per quello desideraua, rappresentandogli, che la perdita di Cassouia, portaua seco stessa vn'euidente pericolo alle Piazze d'Agria, e Varadino sudetto, che sole restano in potere de gl'Ottomani nella

Superiore Ongaria. Gli fece rispondere il Bassà, che volentieri hauerebbe condesceso alle sue dimande, mà essere necessario, che s'abboccassero assieme per consultarne le maniere più à proposito, ed anche in questo mentre cominciò à far muouere la gente circonuicina, per allettare con più destrezza il medemo Techeli. Egli, veduto questo si risoluè d'entrare in Varadino. Subito uscì fuori il Bassà con numeroso corteggio à riceuerlo. Fù sbarrato al suo ingresso tutto il Cānone della Piazza, e gli furono esibiti molti atti di ossequio, e mol-
ti

ti segni d'affetto, e di stima. Poi, mentre egli staua a pranzo col Bassà, comparì vn Agà con ordini segreti del Gran Signore, quali conteneuano l'arresto del sudetto Techeli, e che fossa condotto incatenato in Andrinopoli, oue al presente si troua la Corte. Fece il Techeli gran rumore, e strepito per questa cagione, ed anche il Bassà fingè di mostrarsi disgustato, asserendo essere il Techeli entrato in Varadino sotto la fede, e parola datagli da lui; onde non poteua lasciarlo incatenare senza pregiudicare alla sua promessa. Ciò però non ostante fù il

Te-

Techeli strettamente legato ,
ed instradato poco doppo in
Andrinopoli. Qui credesi sarà
esposto al furore della plebe ,
quale solleuate , come sentissi
per via di Ragusi, minaccia di
deponere il Grã Signore Maometto quarto , e di solleuare al
Trono il di lui fratello Soli-
mano ; e con l'offerta di que-
sta Vittima , tanto odiata in
quelle parti si vuol procurare
di mitigare l'indomabile fu-
rore di quella gente. Sarà pe-
rò in vano , perche la morte
di questo Ribelle non rime-
diarà alli loro pressantissimi
danni. Il detto Emmerico Te-
cheli si ritroua al presente nel

fiore della sua giouentù, cioè nell'età di 29. anni. Possiede le lingue principali d'Europa. E' di maestosa presenza, di aspetto vago, pronto di spirito, e di molte altre qualità riguardeuoli ornato. Felice lui se in bene se ne fosse seruito. Ma perche di queste conditioni se n'è seruito per fini peruersi à guisa d'Assalone, come il medemo anco incontrarà in vn fine infelicissimo. Dopò di questo è successa la resa di Cassouia all'armi Cesaree, essendosi li Borghesi, & il Presidio rassegnati all' obbedienza, mediante la promessa del perdono delle colpe pasate.

An-

Anzi hauendo li Turchi offer-
to il Dominio, e commando
dell' Ongaria Superiore al
Pertherasi principale seguace
del Techeli, esso prudente-
mente l'hà ricusato. Molti ri-
belli si vanno riducendo sotto
lo stendardo Imperiale, e già
oltre l'acquisto di Zolnoch,
& altri luoghi di là dal Tibis-
co fatto dal Generale Mercy
cō hauer tagliato à pezzimolti
Turchi, e venuto noua di mol-
te altre gloriose cōquiste, quali
verificandosi si douerāno à Dio
le grazie, che alla Christianità
compartisce così numerose le
palme. Con che resta termina-
ta la presente Campagna.

I L F I N E.